

Art...News

Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni... dal 300 ad oggi
6° anno N°1-Gennaio 2017



Cristina Pietrelli

In copertina: Siepi – Paolo Lapi

Comitato fantastico:

Alexander Calder
César
Vladimirov Christo
Le Corbusier
Joan Mirò
Pablo Picasso
Arnaldo Pomodoro
Andy Warhol

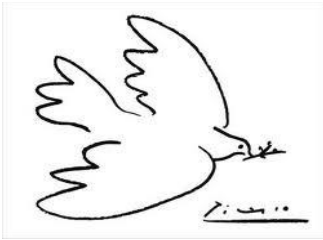
Redaz.

Jolanda Pietrobelli, Riccardo Comparini, Brunella Pasqualetti, Massimiliano Pegorini, Michela Radogna
Art...News 6 anno Periodico d'Arte nelle sue molteplici manifestazioni dal 300 ad oggi -

Gennaio 2017 N° 1- è scaricabile in pdf gratuitamente dai siti.

www.libreriacristinapietrobelli.it www.artemediterranea.eu

La nostra redazione



Picasso



Warhol



Mirò



César



Le Corbusier



A. Pomodoro



Calder



Christo



R. Comparini



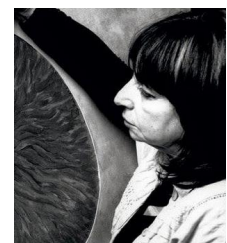
J. Pietrobelli



M. Pegorini



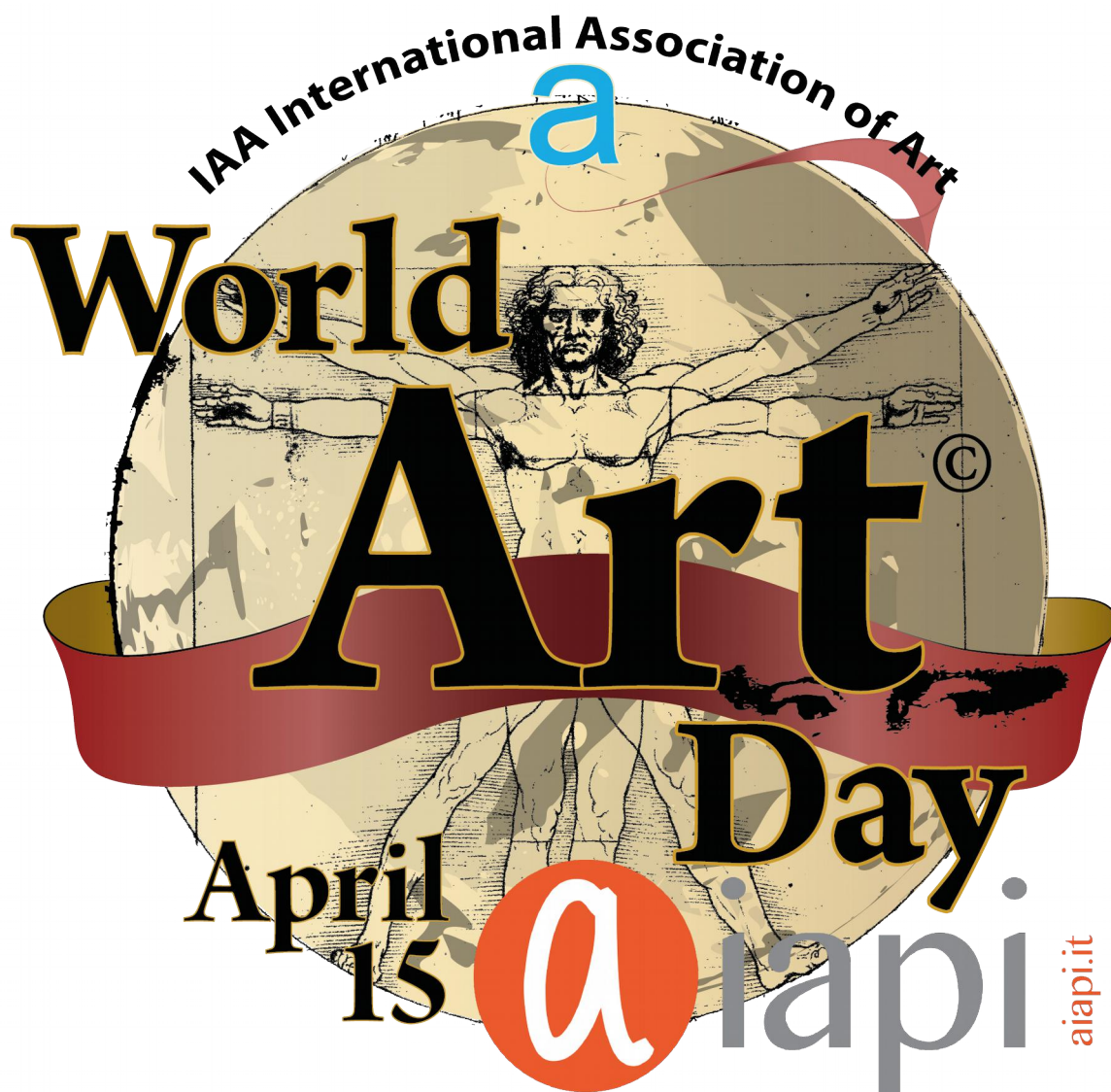
B. Pasqualetti



M. Radogna

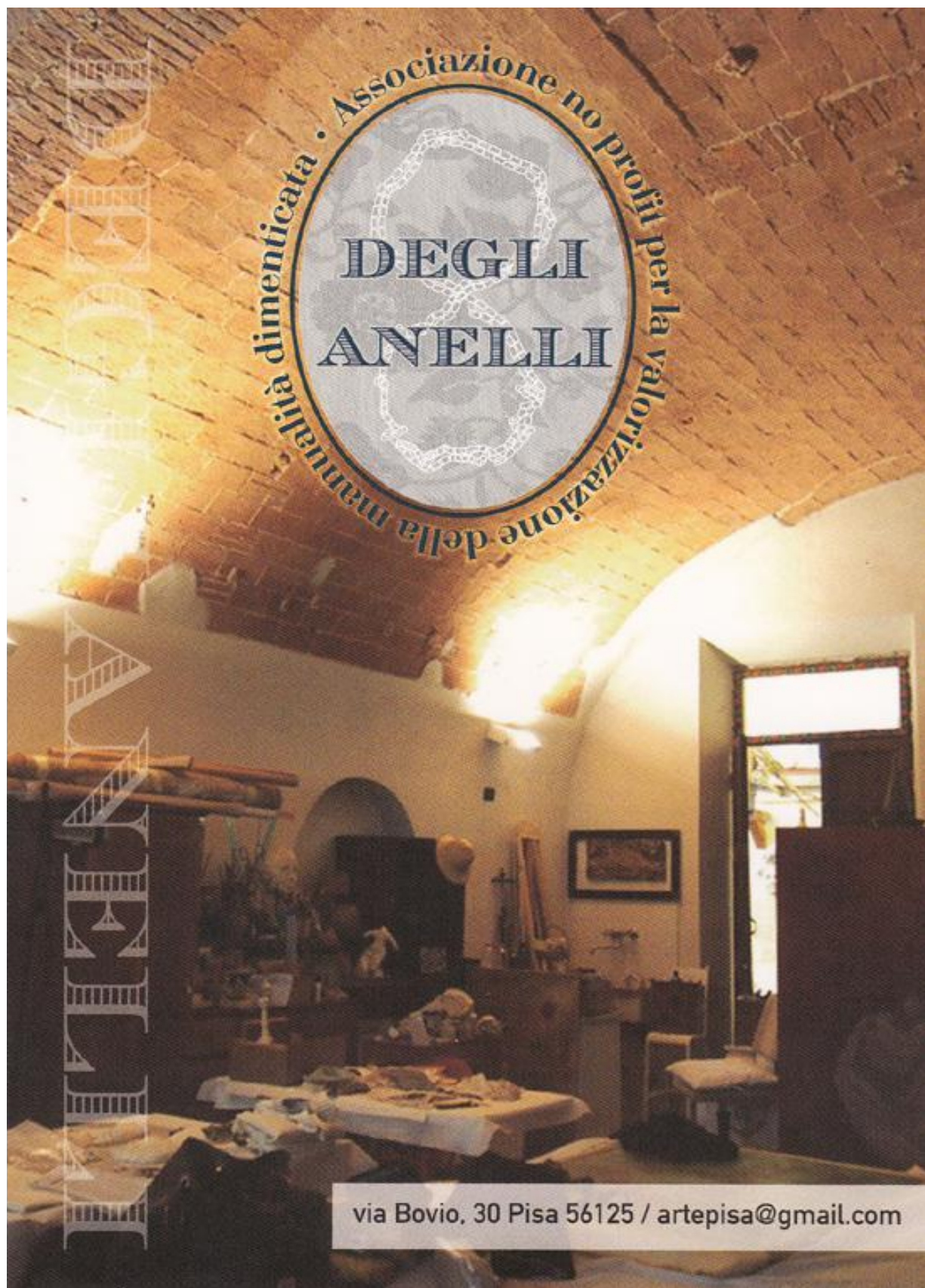
Sommario

pisa: palazzo blu ospita una mostra di dali	9
haring manet caravaggio	10
da mimsy a pignatelli: molti gli artisti considerati eretici?	12
leonardo da vinci a napoli	13
guttuso e la forza delle cose	15
la tutela tricolore firenze galleria degli uffizi	17
frida kalho e gli altri	20
brescia palazzo martinengo <hayez e boldrini>	22
bulgarini damiani gui a san lazzaro di savena	24
alessandro vitrone: siamo tutti angeli caduti?	26
le mie notti sono più belle dei vostri giorni	28
una mostra di vania elettra tam	29
tealdi zambotti pinelli e la condensa	31
tommaso chiappa alessandro di giugno e il loro modo di vivere l'arte	33
bruno canova e l'esperienza dei campi di concentramento	35
l'arte di vittorio marangoni	37
palazzo reale – arnaldo pomodoro	39
palazzo reale milano- pietro paolo rubens e la nascita del barocco	40
200 opere di escher a milano	41
manet e la parigi moderna	42
bruno pollacci: ci hanno fatto sognare	43
attilio cartone	45
improvvisamente paolo lapi	47
le immagini di alberto berti	51
pisa: lo studio gennai compie 30 anni	53
<uomo inutile> l'ultimo libro di renzo castelli	55
brandelli d'anima	57
rolando zucchini l'ultimo romanzo	60
alla fondazione matalon lo scrittore massimo zaninelli	61
accademia d'arte di pisa – i quattro elementi	62
senza barriere...	63



Associazione Internazionale
Arti Plastiche Italia

Comitato Italiano di IAA/AIAP | UNESCO official Partner



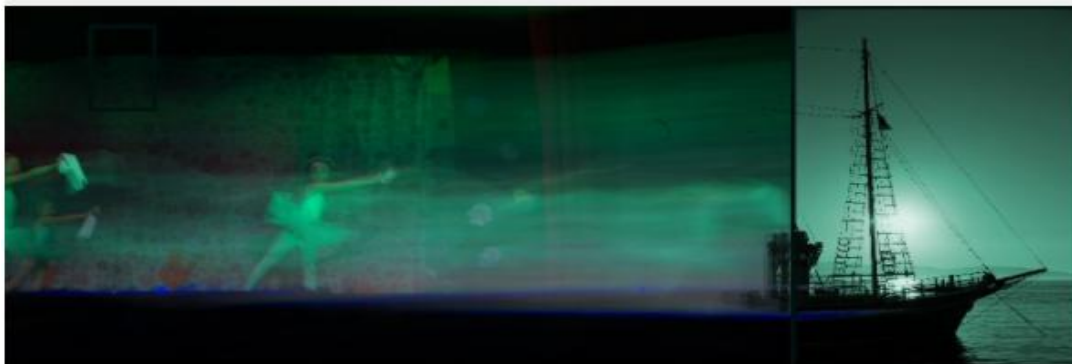
Associazione no profit per la valorizzazione della manualità dimenticata

DEGLI ANELLI

ARTEPISA

via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com

Tempo nella Vita e Vita nel Tempo



Opere di Fulvio Rottichieri

Da sempre attento ad avvalersi della fotografia come strumento di conoscenza dell'uomo e dei suoi spazi vitali - dal paesaggio urbano all'ambiente naturale -, in questo ciclo di opere Fulvio Rottichieri indaga il concetto di tempo, mettendo in rapporto la qualità istantanea dell'immagine fotografica e il perenne fluire degli eventi umani e naturali.

A questo proposito, l'artista distingue tra un tempo fotografico "misurato dalle fotocamere in secondi e frazioni di secondo" e un tempo "assoluto ed infinito" che abbraccia la vita presente, passata e futura dell'uomo, ponendosi sia come dimensione interiore dell'individuo sia come insieme di accadimenti che descrivono in maniera oggettiva la storia dell'umanità e il suo cammino evolutivo. In altre parole: se la fotografia cattura la brevità di un attimo bloccandolo nella fissità dell'immagine, Rottichieri "rimette in moto" questa temporalità "congelata", riconnettendola con la concezione dinamica del tempo. Un risultato raggiunto contrapponendo alla staticità del paesaggio naturale - una marina al tramonto, un notturno al chiaro di luna, uno scenario dall'atmosfera surreale - i passi di danza delle ballerine, espressione di un movimento che rimanda al continuo divenire delle cose.

Come nota l'artista, prolungando i tempi di esposizione è possibile "cogliere e dilatare" l'istantaneità di un gesto, la successione di fasi che scandiscono un movimento, rendendo "lungo" un tempo di per sé breve e difficilmente percepibile dall'occhio umano; al contrario, l'obiettivo che immortalava uno spettacolo naturale concentra nell'istantaneità dello scatto un tempo indeterminato ed illimitato. È un modo per riflettere sul medium fotografico, considerandone le specificità linguistiche e quasi forzandole per ampliare i confini semantici dell'immagine. Ne deriva un uso espressionistico del colore e della luce, che prevede l'alternanza di toni notturni e tinte sature, bianchi luminosi e neri profondi, ampie zone monocrome e "pennellate" di luce.

Daniela Pronesti

Gennaio 2017

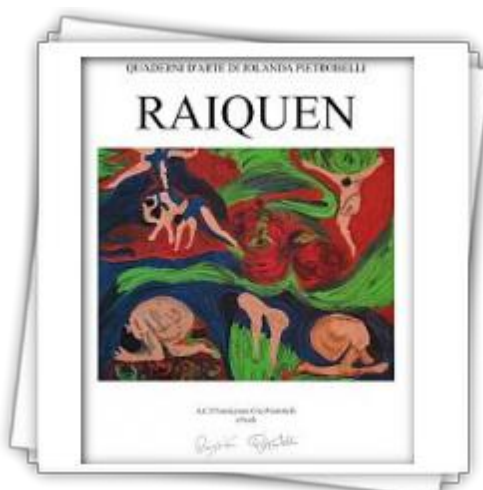
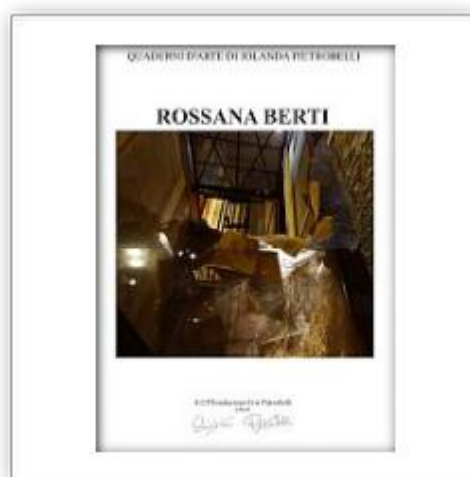
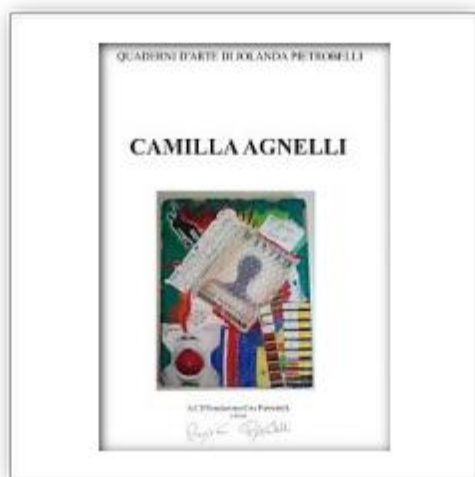
14
ore 18.30

Inaugurazione con
cocktail di benvenuto
Ingresso libero

Mostra a cura di
Daniela Pronesti
dal 14 gennaio
al 14 febbraio 2017

In occasione dell'inaugurazione della mostra, sarà presentata una coreografia di Arianna Benedetti ispirata alle opere degli artisti a cura della **FloDance Corps**.

QUADERNI D'ARTE DI JOLANDA PIETROBELLI



scaricabili dal sito www.artemediterranea.eu



Il sogno del classico con la collaborazione della Fundación Gala-Salvador Dalí e MondoMostre

**PISA:PALAZZO BLU OSPITA
UNA MOSTRA DI SALVADOR DALI'**
Un grande progetto dal taglio inedito



Dal 1° ottobre 2016 a febbraio 2017, inoltrato la Fondazione Palazzo Blu ospita la mostra "Dalí. Il sogno del classico", organizzata con la collaborazione della Fundación Gala-Salvador Dalí e MondoMostre. L'esposizione, a cura di Montse Aguer, Direttrice Musei Dalí, presenta al pubblico la grande opera del maestro spagnolo, attraverso una selezione mirata di importanti opere che mostrano la grande ispirazione che Dalí trae dalla tradizione italiana e dai grandi Maestri soprattutto rinascimentali.

All'interno del percorso espositivo una serie di importanti dipinti in cui il pittore spagnolo cita Raffaello e rivisita sotto una lente surrealista i capolavori scultorei e pittorici di Michelangelo, i disegni e gli acquarelli che raccontano la leggendaria vita di Benvenuto Cellini e l'intera serie che illustra il capolavoro di Dante Alighieri, la Divina Commedia.

L'arte di Dalí, nella sua dimensione onirica, è un continuo susseguirsi di citazioni e di richiami, scomposizioni finalizzate a nuove formulazioni e ancestrali nostalgie.

Per la prima volta in Italia, diversi dei suoi dipinti su tela che rivisitano in chiave daliniana la produzione artistica dei più grandi Maestri italiani. Oltre 150 opere provenienti dal Museo Fundación Gala-Salvador Dalí di Figueres e dal Dalí Museum di St. Petersburg in Florida, le due più importanti istituzioni mondiali che custodiscono le opere dell'artista spagnolo, ma anche dai Musei Vaticani.

Un grande progetto dal taglio inedito, una mostra trasversale che mette a confronto diretto il genio di Figueres con la tradizione antica e con i grandi Maestri del passato e che presenta, per la prima volta nelle sale di Palazzo Blu, un aspetto particolare della parabola surrealista, attraverso i dipinti e le opere del più enigmatico ed eccentrico dei suoi esponenti per esplorare e ammirare il "sogno classico" di Salvador Dalí.

www.mostradalipisa.it

Palazzo Reale Milano tre grandi mostre in arrivo HARING- MANET- CARAVAGGIO

21 febbraio al 18 giugno 2017 l'arte si trasferisce
nella città meneghina

Di Marta Arbizzani

Il Sindaco Giuseppe Sala parla di Milano come di una città aperta, internazionale e finalmente conscia del suo valore. «Oggi chi vuole sperimentare viene a Milano». «Milano mette al centro la promozione della cultura». I dati raccolti sulla presenza del turismo nel 2016 mostrano una crescita del +2% sul 2015, l'anno di Expo. Grazie a questa consapevolezza, la città meneghina propone per il terzo anno consecutivo una programmazione espositiva biennale caratterizzata da una elevata qualità scientifica associata ad una vocazione divulgativa che assicuri la crescita culturale della comunità stessa. Una tale ricchezza del palinsesto rende Milano ancora più attrattiva sul fronte internazionale, permettendo a chi si occupa di promuovere la città in termini turistici una pianificazione migliore. L'Assessore alla Cultura Filippo del Corno ha presentato ben 39 prossime mostre che avranno luogo nei principali siti espositivi milanesi, tra cui Palazzo Reale, il Mudec, la GAM, il Castello Sforzesco, il Museo del Novecento.

Qui, in particolare, vediamo le più attese esposizioni che avranno luogo a Palazzo Reale.

Il museo milanese proporrà, dal 21 febbraio al 18 giugno 2017, una mostra che ripercorre l'intera vita artistica di Keith Haring, curata da Gianni Mercurio. Una vastissima selezione di opere provenienti da tutto il mondo metteranno in risalto la sua figura di artista militante, i riferimenti ad altri artisti e linguaggi ed il collegamento tra diverse culture.



Keith Haring Untitled, 1984. Acrilico su tela, collezione privata. Untitled 1984 @ Keith Haring Foundation

L'altra mostra, che approderà l'8 marzo nella struttura espositiva nel cuore di Milano, sarà Manet e la Parigi moderna, dedicata al pittore francese della vita moderna Édouard Manet che porta alcuni capolavori provenienti dal Musée d'Orsay, illustrando l'atteggiamento dell'artista in relazione ai cambiamenti della capitale francese tra il 1850 e il 1880. Due Esposizioni Universali, nel 1855 e nel 1867, incrementano vertiginosamente il ritmo della vita parigina, trasportato su tela da Manet e la sua cerchia.



Il pifferaio, 1866. Olio su tela, 160X98cm. Musèe d'Orsay

Molto attesa, anche dallo stesso Sindaco, è la mostra a Palazzo Reale – dal 28 settembre – dedicata all'opera di Michelangelo Merisi, il Caravaggio, che raccoglierà 20 capolavori del maestro per la prima volta insieme a Milano, in grado di raccontare gli anni della sua produzione artistica riletti alla luce delle novità cronologiche emerse dalle ricerche promosse dal MiBACT. Filo conduttore dell'esposizione sarà l'analisi della sua particolarissima tecnica esecutiva.



Michelangelo Merisi da Caravaggio, Il sacrificio di Isacco, 1603, Galleria degli Uffizi, Firenze

Rispetto per gli iraniani...e offendere i cristiani non costa nulla DA MIMSY A PIGNATELLI: MOLTI GLI ARTISTI CONSIDERATI ERETICI?

I nostri pittori condizionati da presenze estranee



Un dettaglio dell'opera dell'artista Mimsy, censurata, perché non gradita all'ISIS

Camillo Langone

Ero alla mostra di Gino Covili, nel Labirinto di Franco Maria Ricci (andateci, è aperta fino al 5 marzo), e vedendo tanti maiali, tanti prosciutti appesi, tanti bicchieri di vino, tante donne che bevono e ballano e si divertono, insomma tutto il repertorio delle feste paesane dell'Appennino emiliano, mi è sorta una domanda molesta: fino a quando quest'arte dionisiaca sarà visibile senza problemi? Fino a quando la crescente presenza islamica nelle nostre città e nella nostra economia non condiziona pittori e organizzatori? Non credo di essere particolarmente apocalittico bensì particolarmente logico: siamo in una nazione dove i dirigenti dei musei hanno cominciato a coprire le statue raffiguranti dee nude per rispetto dei visitatori iraniani, e dove i parroci hanno cominciato a non allestire i presepi per rispetto verso le altre religioni, ossia per quieto vivere (in effetti i presepi rimasti negli scatoloni non corrono il rischio di venire incendiati com'è accaduto al presepe di Foggia sgradito a un maomettano del Gambia). In simile contesto di crescente sottomissione mascherata di multiculturalismo (che comunque come scrive Richard Millet è «una forma di decomposizione culturale, spirituale e sociale») basta un nonnulla perché una mostra venga ritenuta inopportuna, perché un artista venga bollato come divisivo, ed ecco a voi, di nuovo, la censura. A Londra l'opera di un'artista siriana è stata rimossa dalla rassegna Passion for freedom, dedicata ai più courageous artists. Mimsy, che giustamente si difende con uno pseudonimo, mostrava la pericolosità dell'Isis (non dell'islam, si badi bene: dell'Isis) ed è bastato questo per volatilizzare tanta passione per la libertà: la polizia ha fatto presente agli organizzatori il pericolo di attentati e in men che non si dica gli attivisti anticensura si sono trasformati in zelanti censori. Invece nessun problema, nell'ambito del medesimo premio, con le Madonne esibenti il seno nudo o con quelle a forma di vagina: i cristiani non si fanno saltare in aria, offenderli non costa nulla.

Al Complesso Monumentale Donnaregina - Museo Diocesano

LEONARDO DA VINCI IN MOSTRA A NAPOLI

Dall' 11 Gennaio al 31 Marzo 2017



Dopo le grandi mostre di Londra, New York e Milano, anche Napoli si pone ai vertici degli appuntamenti internazionali con l'arte: un'importante esposizione dedicata a Leonardo da Vinci al Museo Diocesano di Napoli, diretto da Don Adolfo Russo. Dopo circa trentaquattro anni, dalla celebre mostra di Capodimonte su Leonardo e il leonardismo a Napoli e a Roma, Napoli si presenta al centro del dibattito degli studi vinciani, attraverso la esposizione della famosissima tavola col Salvator Mundi (ex collezione del Marchese De Ganay), capolavoro del maestro di Vinci e della sua bottega, ed altri dipinti del suo affascinante atelier, come il Cristo Benedicente, del Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore, per la prima volta presentato con una attribuzione al pittore messinese Girolamo Alibrandi; ancora sullo stesso filone iconografico, sarà presentata anche la tavola col Cristo fanciullo del Salai, il giovane e controverso collaboratore di Leonardo, accompagnata da diversi lavori di pittura di allievi leonardeschi come Marco d'Oggiono. In esposizione anche tre preziosi fondi grafici: il Codice Corazza(1640 circa), proveniente dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, il Codice Fridericiano, custodito presso la Biblioteca di Area Umanistica dell'Università Federico II, e il testo Napoli antica e moderna, datato al 1815, redatto dall'Abate Domenico Romanelli.

La mostra, che apre i battenti al pubblico il 12 gennaio e chiuderà il 31 marzo 2017, vede

l'ideazione del maggiore esperto vivente del genio di Vinci, il Prof. Carlo Pedretti, Direttore dell'Armand Hammer Center for Leonardo Studies presso l'Università della California (U.C.L.A.) e la cura scientifica di Nicola Barbatelli.

L'esposizione al Museo Diocesano di Napoli servirà ad aggiornare il processo di studi attorno a una delle opere più discusse di Leonardo da Vinci, il Cristo Benedicente, anche alla luce dei temi di maggiore attualità che la dottrina cattolica intende richiamare nel solco dell'anno giubilare appena concluso.

La rassegna, fortemente voluta da S.E.R. il Cardinale Crescenzo Sepe, promossa dall'Arcidiocesi di Napoli e dal Museo Diocesano, con il contributo della Regione Campania, è stata realizzata anche con la collaborazione della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/Madre Napoli, con il coordinamento organizzativo e gestionale della Scabec. Hanno offerto il proprio contributo scientifico i seguenti studiosi: Margherita Melani, Francesca Campagna Cicala, Alfredo Buccaro, e Ranieri Melardi. Si ringraziano l'Università Federico II di Napoli, la Biblioteca Nazionale, il Comune di Napoli, la Città Metropolitana, il Fondo Edifici di Culto e il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore.

Palermo rende omaggio al grande artista
GUTTUSO E LA FORZA DELLE COSE
La mostra dura fino a marzo inoltrato



In occasione dei venticinque anni dalla sua nascita, la Fondazione Sicilia, con Sicily Art & Culture e in collaborazione con gli Archivi Guttuso e il Comune di Pavia - Assessorato alla Cultura e Turismo, promuove una importante esposizione dal titolo Guttuso. La forza delle cose negli spazi di Villa Zito a Palermo dal 22 dicembre 2016 al 26 marzo 2017, curata da Fabio Carapezza Guttuso e Susanna Zatti, direttrice dei Musei Civici di Pavia.

Il progetto espositivo è nato da una preziosa collaborazione tra i Musei Civici di Pavia con gli Archivi Guttuso da cui la realizzazione della prima tappa della mostra, da settembre a dicembre 2016, ospitata presso le Scuderie del Castello Visconteo di Pavia.

La mostra si avvale inoltre del patrocinio della Regione Sicilia, dell'Assemblea Regionale Siciliana e dell'Assessorato alla cultura della Città di Palermo.

Sono esposte 47 nature morte, genere che Renato Guttuso ha praticato nell'intero arco della sua attività e che costituiscono, dalla fine degli anni Trenta, una componente essenziale della sua produzione. L'artista indaga ossessivamente una serie di oggetti che si animano nelle tele e che diventano i protagonisti indiscussi delle opere grazie alla straordinaria forza espressiva e alla potenza cromatica. Scrive egli stesso in un articolo del 1933: "Se la pittura non penetra l'oggetto e non ne svela le vibrazioni, se non arriva partendo dall'oggetto e dall'osservazione sentimentale di esso alla creazione di un equivalente plastico dell'oggetto non si perviene alla poesia, ma si

precipita nella fotografia”.

Le opere esposte - che provengono da prestigiose sedi espositive tra le quali il MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, la Fondazione Magnani Rocca, i Civici Musei di Udine, il Museo Guttuso, la Fondazione Pellin e alcune importanti collezioni private – offrono al pubblico una prospettiva inedita e di grande fascino sul percorso artistico del maestro siciliano, studiando la forza delle cose rappresentata nelle opere.

“Non poteva esserci un modo migliore per ricordare i nostri 25 anni di attività – afferma il Presidente della Fondazione Sicilia Raffaele Bonsignore – se non rendere omaggio con un progetto culturale ambizioso a un artista tra i più amati dei nostri tempi e della nostra terra di cui la nostra collezione conserva importanti opere”.

La carica travolgente delle nature morte di Guttuso è certamente una caratteristica distintiva della sua pittura. La mostra presenta opere degli anni Trenta e degli anni Quaranta, che documentano l’impegno dell’artista a testimoniare la drammatica condizione esistenziale, imposta dalla dittatura e dalla tragedia della guerra. Nel dopoguerra, con Finestra (1947) o Bottiglia e barattolo (1948), il crescente interesse verso la sintesi post-cubista picassiana rivela il profondo impegno dell’artista nel recupero della cultura artistica europea per arrivare, negli anni Sessanta, a una nuova fase che rivela una dimensione più meditativa, derivante anche dalla elaborazione, nei suoi scritti, dei temi del realismo e dell’informale, visibile ne Il Cestello (1959), La Ciotola (1960) e Natura morta con fornello elettrico (1961).

L’esposizione si conclude con una selezione di dipinti della fine degli anni Settanta-inizio anni Ottanta, periodo in cui la continua ricerca del reale di Guttuso si accentua per dare vita a celebri dipinti come Cimitero di macchine (1978), Teschio e cravatte, Bucranio, mandibola e pescecane (1984) che diventano metafore e allegorie del reale.

Il percorso della mostra è arricchito da fotografie – in parte inedite – concesse dagli Archivi Guttuso e da frammenti video messi a disposizione da Rai Teche che raccontano la vita, intima e pubblica, dell’artista mostrando anche i luoghi del suo lavoro e delle sue relazioni con importanti scrittori come Moravia, Vittorini, Saba e Levi, scultori come Manzù e Moore, poeti come Pasolini e Neruda, registi come De Sica e Visconti, musicisti come Nono e artisti come Picasso; rapporti che influenzeranno i suoi lavori e ispireranno non solo dipinti, ma anche illustrazioni per libri, scenografie teatrali, collaborazioni cinematografiche, sodalizi letterari e politici.

Un tema importante di riflessione
di carattere fondamentale e storico-istituzionale

LA TUTELA TRICOLORE

FIRENZE GALLERIA DEGLI UFFIZI

L'esposizione si articola in otto sezioni



E' tradizione che da oltre un decennio le Gallerie degli Uffizi, in occasione delle festività natalizie, offrano una mostra ai fiorentini e ai visitatori di tutto il mondo. Questi eventi hanno finora costituito la serie che portava il felicissimo titolo "I mai visti", poiché si proponevano opere poco note al grande pubblico, e in genere conservate nei depositi. La sede in cui si svolgeva, le Reali Poste, è stato appena consegnata al cantiere Nuovi Uffizi, per il proseguimento dei lavori nell'ala di ponente del museo.

La mostra del Natale 2016 inaugura invece l'Aula Magliabechiana, che d'ora in poi sarà riservata alle esposizioni temporanee degli Uffizi, ubicata sotto l'omonima Biblioteca.

“L'inaugurazione del primo spazio permanente delle Gallerie degli Uffizi dedicato a questa funzione” - dichiara il Direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike D. Schmidt - "suggerisce un tema importante di riflessione, di carattere fondamentale e storico-istituzionale, sul ruolo che l'arte pubblica riveste per la collettività e sulle strategie specifiche che si sono sviluppate nel sistema italiano, dalla Seconda Guerra mondiale in poi, per la sua protezione e il suo recupero. È un compito delicato, che esige competenze altissime, e che necessita della stretta collaborazione tra il Ministero ai beni e le attività culturali e del turismo e il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri.”

Nelle circostanze in cui viviamo, e dopo i recenti terremoti, nessun argomento poteva essere più calzante di quello scelto per la mostra di quest'anno: come esprime il suo stesso titolo, La tutela tricolore. I custodi dell'identità culturale essa stimolerà nel pubblico quella riflessione auspicata dal Direttore Eike Schmidt, non solo narrando gli avvenimenti storici che hanno coinvolto e troppo spesso ferito il nostro patrimonio culturale dalla Seconda Guerra mondiale ai nostri giorni, ma anche le azioni legislative e istituzionali che hanno il compito di proteggerlo e custodirlo per le future generazioni. Tra queste la creazione - caso unico al mondo - di un corpo di polizia “specializzato”, il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri che, in quasi mezzo secolo di attività, ha preso parte attiva nella difesa e recupero dei nostri beni culturali.

Simili iniziative accrescono la consapevolezza di quanto l'identità dell'Italia sia strettamente legata al suo patrimonio di bellezza, frutto delle numerose civiltà che nei secoli sono fiorite sul nostro territorio. "Un bene prezioso che appartiene all'intera umanità e deve essere salvaguardato e trasmesso alle prossime generazioni nella sua integrità. Un compito nobile che l'intero Paese è chiamato ad assolvere, come ben ci ricorda questa mostra" (Dario Franceschini, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo).

L'esposizione si articola in otto sezioni che renderanno conto dei crimini contro il nostro patrimonio - da quelli di guerra a quelli terroristici, fino ai furti con scopo di lucro e agli scavi clandestini con conseguenti esportazioni illecite (attività quest'ultima legata alle organizzazioni criminali di stampo mafioso e in passato assecondata perfino da istituzioni straniere troppo spesso indifferenti alla provenienza illecita di quanto acquistavano) e dell'opera meritoria del Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri.

La prima sezione, Il crimine contro l'arte, racconta come gli Uffizi - una delle massime espressioni del patrimonio artistico nel mondo e non solo in Italia, sostanza fondamentale della nostra civiltà e identità culturale - siano stati oggetto di un attacco terroristico di stampo mafioso il 27 maggio 1993, con alcune opere distrutte ed altre scampate dall'oltraggioso delitto.

L'azione di Rodolfo Siviero e la sua eredità è il titolo della seconda sezione, dove sinarra il salvataggio delle opere delle Gallerie di Firenze, trafugate nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Molte di esse furono recuperate grazie all'attività dell'allora ministro plenipotenziario Siviero, che su nomina di De Gasperi nel 1946 diresse una missione diplomatica presso il governo tedesco allo scopo di ottenere il riconoscimento di un principio di legittima restituzione delle opere italiane. Vi si trovano esposte le celebri Fatiche di Ercole di Antonio Pollaiuolo, la Madonna col Bambino (detta Madonna del Solletico o Madonna Casini) di Masaccio, il Ritratto di uomo di Hans Memling, l'Avarizia di Francesco Furini, il Pigmaleone e Galatea di Bronzino, Ritratto di giovane donna di scuola emiliana (illegittimamente esportata negli Stati Uniti con la suggestiva attribuzione a Raffaello), tutte opere rientrate agli Uffizi grazie a Siviero. Ancora oggi, grazie al suo repertorio di quanto è stato trafugato in musei, chiese e collezioni private durante la Seconda Guerra mondiale - pubblicato dopo la sua morte con il titolo L'opera da ritrovare - e grazie all' assidua e solerte attività del comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, continuano i ritrovamenti e ritorni in patria: in mostra a ricordarlo la trecentesca Dormitio Virginis, di scuola veneta, trafugata il 20 luglio 1944 da soldati nazisti a Lastra a Signa nella Villa del Sassoforte di Federico Mason Perkins e riportata in Italia dopo esser stata individuata sul mercato londinese nel 2014; la pistola turca del Museo Stibbert restituita spontaneamente da uno degli eredi del militare che l'aveva asportata dal museo; La carica dei bersaglieri di Michele Camarrano, purtroppo tagliata e suddivisa in varie porzioni per poterla vendere più facilmente.

Nella terza sezione Beni archeologici e diplomazia culturale si espone una serie di preziosi recuperi archeologici, per lo più provenienti da scavi clandestini e poi usciti illecitamente dall'Italia. Insieme al lavoro di ricerca e individuazione dei beni artistici da parte dei Carabinieri, la "diplomazia culturale" - di fatto un insieme di accordi diplomatici e trattative internazionali sull'argomento - ha raggiunto risultati prima irrealizzabili. Ricordiamo in particolare il memorandum di intesa tra Stati Uniti e Italia sottoscritto nel 2001, che ha consentito ritorni di opere di grande importanza. In mostra alcuni esempi: la statua di Vibia Sabina, moglie dell'imperatore Adriano rientrata da Boston nel 2007, il cratere del celebre pittore Assteas rientrato da Los Angeles nel 2005 e infine l'Hydria etrusca dove è rappresentata la metamorfosi dei pirati in delfini, tornata nel 2014 dal Toledo Museum of Art nell'Ohio.

I Carabinieri dell'arte a grandi passi verso i primi cinquant'anni è la quarta sezione. Una rassegna cronologica di recuperi di dipinti, reperti archeologici, ed altri oggetti di varia provenienza, che illustra il cammino del Comando Tutela Patrimonio Culturale vicino al compimento dei

cinquant'anni. Tra queste ricordiamo la Triade Capitolina e il Volto d'avorio, il Putto con anatra della Casa dei Vettii a Pompei, l'Adorazione dei Pastori di Dono Doni di Assisi, trafugato dalla Pinacoteca Civica di Bettona.

Una menzione particolare meritano le opere ancora mai viste in Italia, rientrate dai quattro angoli del mondo appena in tempo per essere esposte nella sezione di chiusura L'attività continua: la Peplophoros di Villa Torlonia, il pugnale con impugnatura in giada dell'armeria di Friederich Stibbert, il celebre Carro di Eretum tornato da Copenaghen, il Ritratto di Giulia Domna di Villa Adriana, le pagine miniate dell'Antifonario di Santa Verdiana a Castelfiorentino.

Con la quinta sezione Scoperte fortuite: l'etica del cittadino, la mostra vuole raccontare anche i comportamenti virtuosi e rispettosi della legge messi in atto da alcuni cittadini che si sono inaspettatamente ritrovati ad essere protagonisti di ritrovamenti. Allo scopo si espone una Testa di bambina rinvenuta assieme ad uno straordinario Torso bronzeo (arte romana, II sec. d. C.) nei fondali a largo della Puglia e un'Urna cineraria con raffigurazione di defunto recumbente trovata in una tomba etrusca nei pressi di Città della Pieve da un agricoltore, che segnalandola alle autorità competenti ha scongiurato il pericolo che i preziosi corredi funerari cadessero in mano a tombaroli senza scrupoli.

La globalizzazione del crimine è la sesta sezione, che espone le Oreficerie Castellani rubate dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia il 30 marzo 2013, su commissione di una facoltosa signora russa che ambiva a possederle, e che sono state fortunatamente recuperate grazie alle indagini e agli interventi dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Non poteva poi mancare uno sguardo sul mondo: sulle guerre che devastano patrimoni artistici che appartengono all'umanità intera, sull'accanimento del terrorismo contro i simboli di antiche civiltà, sulle calamità che continuamente mettono in pericolo edifici e oggetti. Per questo si è scelto di esporre la stele funeraria di Palmira, che assurge a simbolo delle guerre in corso, dove sono entrati in azione i "Caschi blu della cultura" appena costituiti, "di cui i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale sono parte integrante e determinante insieme agli esperti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. E' una novità assoluta in ambito internazionale, in grado di operare per la protezione del patrimonio culturale in situazioni di crisi o di calamità naturali all'estero, su richiesta dell'UNESCO o dei singoli Stati, oppure sul territorio nazionale, come avvenuto in occasione del recente terremoto del Centro Italia su disposizione del Ministero" (Tullio del Sette, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri).

Quanto le richieste di prestito delle opere per realizzare l'esposizione di questo Natale 2016 avevano da poco raggiunto i destinatari, il terremoto dello scorso ottobre ne danneggiava gravemente una, l'Adorazione dei Pastori del pittore Dono Doni di Assisi della Pinacoteca Civica di Bettona. La storia per fortuna ha un lieto fine perché la tavola è stata adottata dall'organizzazione della mostra, che finanziandone il restauro ha permesso di cancellarne subito le ferite inferte dal tremendo sisma.

Accolta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, la mostra, diretta e curata da Eike D. Schmidt con Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti e Francesca De Luca, è promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, l'Arma dei Carabinieri, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, le Gallerie degli Uffizi, Firenze Musei, la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Open Group, e l'Associazione First Social Life. Il catalogo della mostra è edito da Sillabe.

La Collezione Gelman: Arte Messicana del XX secolo
FRIDA KAHLO E GLI ALTRI
La mostra è ospitata a Palazzo Albergati Bologna



Un racconto bellissimo, struggente, emozionante quello della mostra aperta a Palazzo Albergati il 19 novembre 2016. Attraverso l'esposizione delle opere della Collezione Gelman, tra le più importanti raccolte d'Arte Messicana del XX secolo in cui primeggiano Frida Kahlo e Diego Rivera, è narrata la "Rinascita messicana" (1920-1960) e la storia degli artisti che ne sono stati protagonisti.

La Collezione Gelman nasce nel 1941 quando Jacques Gelman e Natasha Zahalkaha, due emigrati dall'Est Europa, si incontrano e si sposano a Città del Messico: Jacques era un ebreo russo di San Pietroburgo, emigrato in Francia dopo la rivoluzione d'ottobre e arrivato nel 1938 in Messico, dove fa fortuna producendo i film comici di Mario Moreno, il Charlie Chaplin messicano. Nel 1943 Jacques commissiona a Diego Rivera il ritratto di Natasha: è l'inizio di una lunga avventura e di una grande Collezione.

I coniugi Gelman iniziano a collezionare le opere dei più grandi artisti messicani, tra cui María Izquierdo, David Alfaro Siqueiros, Rufino Tamayo e Ángel Zárraga. Nella loro Collezione entrano anche le opere di Frida Kahlo e Diego Rivera, destinati a diventare tra le più famose coppie di artisti del mondo, sia per le loro opere che per la loro infinita, intensa e distruttiva storia d'amore. Come scriverà Frida nei suoi diari: «Ho subito due gravi incidenti nella mia vita... il primo è stato quando un tram mi ha travolto e il secondo è stato Diego».

La Collezione Gelman - composta da dipinti, fotografie, abiti, gioielli, collages, litografie, disegni - è eccezionalmente esposta a Bologna. Alla collezione si aggiunge una "chicca" assoluta: per la prima volta sono esposti gli abiti dei più grandi stilisti di fama internazionale che si sono ispirati a Frida Kahlo: Gianfranco Ferré, Antonio Marras, Valentino sono solo alcuni nomi della moda che

hanno voluto partecipare a questa mostra.

Tra le opere di Frida, ci sono le iconiche e note al mondo intero Autoritratto con collana (1933), Autoritratto seduta sul letto (1937), Autoritratto con scimmie (1943), Autoritratto come Tehuana (1943) e quelle indissolubilmente legate al suo amore per Diego, come L'abbraccio amorevole dell'universo, la terra (il Messico), Diego, io e il signor Xolotl (1949); una "Naturaleza viva" (Natura vivente) di straordinario impatto, La sposa che si spaventa vedendo la vita aperta (1943).

Frida è stata la più potente biografa di se stessa: attraverso le sue opere si ripercorre la vita di una donna alla quale non è stato risparmiato alcun dolore: l'incidente sull'autobus che le distrusse la colonna vertebrale, gli aborti, la travagliata storia con Diego, i tradimenti, il supplizio fisico, la morte prematura; attraversando le sale della mostra si rivivono con lei emozioni e dolori.

Di Diego, sono presentati alcuni capolavori come il Ritratto di Natasha Gelman, Girasoli, Venditore di calle, tutte tele risalenti al 1943, anno dell'incontro con Frida. Curata da Gioia Mori, la mostra è patrocinata dal Comune di Bologna, ed è prodotta e organizzata da Artemisia Group. Sponsor dell'iniziativa l'INBA (Instituto Nacional de Bellas Artes). Alla realizzazione della mostra hanno collaborato MondoMostre e Skira. Special partner Ricola, sponsor tecnico della mostra Trenitalia e La Rosa. Hospitality Partner Grand Hotel Majestic "Già Baglioni" e Monrif Hotels. L'evento è consigliato da Sky Arte HD.

Per volontà dei prestatori e degli organizzatori, una parte del ricavato della mostra andrà a favore dei terremotati.

bologna · frida kahlo · diego rivera · david alfaró siqueiros · palazzo albergati · artemisia group · comune di bologna · rufinotamayo · mar a izquierdo · ngel z rraga · mexicofrida · la collezione gelman arte messicana del xx secolo · mostra 2016 2017 · gioia mori · inba instituto nacional de bellas artes

100 capolavori per celebrare un secolo di arte italiana

BRESCIA

PALAZZO MARTINENGO

<HAYEZ E BOLDRINI>

Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento



100 capolavori per celebrare un secolo di arte italiana. I maggiori esponenti del neoclassicismo, del romanticismo, della scapigliatura e del divisionismo, da Canova a Hayez, da Fattori a Segantini, da Inganni a De Nittis, da Appiani fino a Boldini, saranno i protagonisti di una grande mostra, in programma a Palazzo Martinengo di Brescia, dal 21 gennaio all'11 giugno 2017.

L'esposizione, dal titolo Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento, curata da Davide Dotti, organizzata dall'Associazione Amici di Palazzo Martinengo in collaborazione con la Provincia di Brescia, racconterà la straordinaria stagione che l'Italia visse nel corso del XIX secolo, illustrando le correnti e i movimenti pittorici che vi fiorirono, rendendo il panorama creativo nazionale uno dei più dinamici a livello europeo.

“Dopo i successi di critica e di pubblico, con oltre 105.000 visitatori - afferma Roberta Bellino, presidente dell'Associazione Amici di Palazzo Martinengo -, riscossi con le rassegne Il Cibo nell'Arte dal Seicento a Warhol nel 2015, Lo Splendore di Venezia. Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ottocento nel 2016, organizzate dalla nostra associazione, e ancora prima con Moretto, Savoldo, Romanino, Ceruti nel 2014, Palazzo Martinengo si appresta a godere del fascino e delle suggestioni dell'800, confermandosi come una delle sedi espositive più prestigiose della città e tra le più importanti a livello nazionale”.

Il percorso espositivo si aprirà con Amore e Psiche, capolavoro di Antonio Canova, che incarna i canoni dell'estetica neoclassica. Attorno alla scultura ruoteranno alcune delle tele più rappresentative di autori neoclassici, quale Andrea Appiani, pittore prediletto da Napoleone, capace di evocare la sublime grazia raffaellesca.

Quindi, la sezione dedicata al romanticismo vedrà come assoluto protagonista Francesco Hayez di cui verrà presentata la Maria Stuarda sale al patibolo, capolavoro di tre metri per due, che giunge eccezionalmente a Brescia. Accanto ad altre opere di Hayez saranno esposti dipinti dei principali autori romantici quali il Piccio, la cui pittura anticipò gli esiti dei maestri della Scapigliatura alla quale sarà dedicata la terza sala, dove spiccheranno le tele di Tranquillo Cremona.

Mentre a Milano si affermavano gli scapigliati, a Firenze, negli stessi anni, si faceva largo un gruppo di giovani e agguerriti artisti che, per reagire alla stanca pittura insegnata nelle accademie,

diede vita al movimento dei macchiaioli capitanato da Giovanni Fattori, Silvestro Lega e Telemaco Signorini, qui presenti con alcune delle loro opere più famose.

Proseguendo nel percorso, il visitatore verrà prima sedotto dai dipinti a soggetto orientalista, e poi dalle toccanti scene di vita quotidiana immortalate da Induno, Ciardi, Favretto, Palizzi, Irolli, Milesi e dal bresciano Angelo Inganni, qui presente con diversi lavori tra cui due splendide vedute di Piazza della Loggia.

Aggiornati sulle novità dell'impressionismo francese i divisionisti elaborarono, invece, un'innovativa tecnica pittorica caratterizzata da intrecci di brevi pennellate cariche di colore, che trova la massima espressione nelle tele cariche di significati simbolici di Segantini, Pellizza da Volpedo e Morbelli.

La mostra si chiude con la rievocazione del clima culturale parigino della Belle Époque, dove vissero e lavorarono maestri quali Zandomenighi, De Nittis e Boldini. Di quest'ultimo, geniale anticipatore della modernità novecentesca, saranno esposti i sensuali ritratti nei quali esaltò la bellezza femminile, svelandone l'anima più misteriosa.

La mostra d'esordio < The mystery of Zed > vede tre artisti
operanti con medium tra loro differenti
BULGARINI-DAMIANI-GUI
A SAN LAZZARO DI SAVENA



Sabato 21 gennaio alle ore 18.00 inaugurata a San Lazzaro di Savena (BO) il GuiSpace factory, art and meditation research, un capannone artigianale trasformato dall'artista Vittorio Gui in uno spazio creativo di dibattito e sperimentazione culturale attorno ai temi della spiritualità e dello sviluppo dell'uomo.

La mostra d'esordio "The mystery of Zed" vede tre artisti, operanti con medium tra loro differenti, confrontarsi sull'antico significato ed il reale utilizzo dello Zed (o Djed), misteriosa torre contenuta nel cuore della Grande Piramide di Cheope, ma anche amuleto simbolo di "stabilità" e "presenza" nonché spina dorsale del dio Osiride, re dell'oltretomba.

Alessandro Bulgarini, Lina Damiani e Vittorio Gui, presentano una serie di opere che indagano questo ed alcuni altri aspetti dell'iconografia e della simbologia di una delle più straordinarie e complesse Civiltà della storia.

Alessandro Bulgarini è un pittore filosofale operativo da una decina d'anni in Italia ed all'estero, indaga da tempo in maniera sincretica e trasversale l'iconografia del sacro delle più importanti culture Tradizionali, perseguendo con la pittura ad olio una figurazione psicologica ed icastica, densa di significati e di rimandi esoterici che siano di stimolo all'uomo affinché s'interrogchi su sé stesso e sulla vera natura del suo essere.

In mostra presenta in anteprima una serie di tavole dal titolo "Seven parts of the Self" dedicate alla concezione egizia dell'uomo e della loro complessa visione sull'anima e sullo spirito.

Lina Damiani è un'artista internazionale specializzata nel mosaico ravennate con tecnica diretta su supporto definitivo. Pregiati marmi e vetri Tiffany si combinano sapientemente in cromie dall'esito necessariamente contemporaneo, ma in dialogo aperto coi "classici" simbolici del mosaico antico.

Vittorio Gui nasce come fotografo artista negli anni 90 e in poco tempo espone in importanti gallerie di tutta Europa; inizia poi a produrre opere in ferro e in altri materiali come il rame a cui affianca anche una produzione di quadri a tecnica mista. Il suo lavoro s'ispira e gravita intorno alla pratica meditativa Taoista appresa da un maestro cinese di Qi Gong; in mostra presenta alcuni lavori realizzati in varie tecniche dalla pittura alla scultura in ferro e rame ;

Taoismo, simbolismo archetipico e cosmogonie Egizie s'intrecciano in un confronto filosofico atemporale di sicuro impatto emotivo.

E' un autore raffinato ed eccentrico
ALESSANDRO VITRONE:
SIAMO TUTTI ANGELI CADUTI?

Pittura, fotografia, sperimentazioni tecnico-alchemiche sono il
linguaggio che preferisce



di Stefania Burnelli

Bergamo Viamoronisedici/spazioarte

Siamo tutti angeli caduti? E' questa domanda, forse, la chiave dell'opera di Alessandro Vitrone. Nel suo irriducibile eclettismo, l'orizzonte espressivo dell'artista si distende tra aderenze terrene e nostalgie trascendenti, tra concretezza e mito. Ben al di fuori, comunque, di qualsiasi visione fideistica o escatologica.

E' un'arte che pone al centro il corpo, la sua figurazione e la sua trasfigurazione, e che passa con la stessa disinvoltura dai toni sottili e i valori grafici più tenui a tocchi e bagliori di sapore teatrale e barocco.

Pittura, fotografia, sperimentazioni tecnico-alchemiche sono il linguaggio preferenziale di un autore raffinato ed eccentrico, il quale si cimenta da sempre con un tema che nell'arte contemporanea è di una vastità impressionante. Il corpo, corpo-dolore, corpo-piacere, carcere, tramite, soglia, limite, negazione, corpo-materia, corpo-metafora, il corpo come fisicità ineludibile e insieme come massima potenzialità simbolica di un'epoca virtuale e immateriale come nessun'altra.

Il corpo nella ricerca di Vitrone è quasi una mappa delle percezioni: percezione di sé in relazione agli altri, del mondo nel senso più intimo ed ampio, della sfera di ciò che è sconosciuto, anche di là del naturale, del ragionevole, del razionale.

Tra gli opposti poli del celeste e dello ctonio si muove l'essere umano, destinato a una quotidianità fatta di speranze e di angosce, di slanci e di cadute. Una dimensione e un destino che hanno sempre interessato e affascinato le menti, tra filosofia, antropologia, apocalittica.

L'arte di Vitrone, focalizzando sul corpo umano come campo di tale conflitto, è capace di accenti rarefatti di struggente fragilità e bellezza (in combinazione, alle volte, con moduli astrattivi puri, costruttivi, geometrici), ma indugia volentieri – come nella serie fotografica “Restituzione” - su rapporti di peso/volume/cromia di gusto vigoroso e drammaturgico.

L'originale impiego, in pittura, di materia traslucida o satinata accanto a materia corposa ed opaca, e la ricerca, in fotografia, di effetti pittorici di straniante artificio, danno all'opera di Vitrone un'inconfondibile capacità “di presa”.

Incontrastato protagonista di tanti “frammenti di serie” ci resta negli occhi il corpo – algido e astratto, oscuro e sublime. E ci interroga ancora una volta sul nostro destino, restituendo per un attimo, in un gioco di specchi e riflessi, l'impronta dei sogni perduti.

A Trieste – MLZ Art Dep

LE MIE NOTTI SONO PIÙ BELLE DEI VOSTRI GIORNI

Un tributo all' amore a cura di Francesca Lazzarini

Le mie notti sono più belle dei vostri giorni è un tributo all'amore, dalle sue forme più universali, come la passione per il cinema e la fotografia, alle sue forme più intime e personali, come le relazioni sentimentali tra esseri umani.

Realizzata all'interno della Cineteca di Bologna, dove sono conservati più di 70.000 film, la serie corre infatti lungo un doppio binario: mentre alcune immagini di grande formato restituiscono gli ambienti di questa cattedrale della memoria, le stampe di formato più piccolo, presentate singolarmente o composte in una grande installazione, costituiscono un attraversamento dell'archivio ad opera dall'artista che, prelevando attraverso la fotografia una selezione di titoli evocativi, ricostruisce la tipica struttura narrativa di una storia d'amore.

La mostra, curata da Francesca Lazzarini, è inserita nel calendario di eventi del Trieste Film Festival.

Mantova Palazzo della Regione
UNA MOSTRA DI VANIA ELETTRA TAM
90 opere in esposizione dell'artista comasca



Dal 21 gennaio Palazzo della Ragione ospiterà una mostra antologica di Vania Elettra Tam, offrendo una vasta panoramica sulla sua produzione, a partire da opere realizzate nel 2006, fino ad arrivare alla grande tela ispirata al Mantegna che l'artista ha dipinto appositamente, per omaggiare la città di Mantova.

La mostra, curata da Carlo Micheli, analizza, per la prima volta in Italia, quasi tutto il percorso artistico della pittrice comasca, raggruppando una novantina di opere, fra dipinti e disegni, appartenenti a ben 10 cicli pittorici differenti.

Tale operazione è stata resa possibile anche grazie all'aiuto di collezionisti privati e gallerie d'arte, come Arte Investimenti di Milano, Orizzonti Arte di Ostuni, Nardi Arte di Roma e Woland Art di Trieste, con le quali l'artista collabora.

Non senza un velo di ironia costantemente e sottilmente presente, Vania Elettra Tam da sempre focalizza l'attenzione sugli stati d'ansia provocati dalla frustrazione, che causa la necessità di creare sempre nuovi bisogni (spesso assolutamente superflui) e che spinge gli individui a cercare soluzioni rocambolesche per risolvere problemi non essenziali.

L'utilizzo stesso dell'autoritratto, cifra distintiva del lavoro dell'artista, diventa sempre più pretesto per scomporre l'io nella sua dimensione "finita" (quella della quotidianità, dell'incapsulamento in spazi chiusi nei quali si è costretti a trascorre la maggior parte della nostra esistenza) e nella sua dimensione "infinita" (quella della rottura degli schemi e della disobbedienza alle regole, quella della possibilità di lasciarsi andare all'istinto). Un banale e quotidiano interno domestico si può

trasformare nello specchio di Alice?

L'irrazionale follia che si nutre dell'humus vitale della fantasia è appannaggio solo di artisti o di geniali inventori, o forse, dentro ognuno di noi, anche nella più banale delle situazioni casalinghe, si nasconde un lampo di genio, un indefinibile desiderio di fuga che ci porta oltre la nostra dimensione fisica e razionale?

Vania col suo segno deciso che sfiora suggestioni di gusto iperrealistico, cerca di dare una risposta a queste domande e, con un uso sapiente e raffinato della pittura, indaga il recondito desiderio di evasione che si cela in ogni individuo.

Una carrellata di donne simbolo, che varcano la soglia della realtà e della solitudine domestica per intraprendere un viaggio verso un "oltre" indefinito e agognato. Immagini ironiche ma anche cariche di sofferta solitudine invaderanno gli spazi del Palazzo della Regione, per dar vita ad un affresco tagliente e disincantato di un particolare e a tratti dimenticato aspetto della realtà femminile nella società contemporanea.

Vania Elettra Tam Nasce a Como nel 1968. Vive e lavora a Milano. Nelle sue opere l'ironia e la seduzione si sovrappongono ad una velata critica sociale ma dallo sguardo lieve, divertito e surreale. Principali mostre personali: "OKO 10" Šibenik City Museum Croazia; "Il giro del mondo in 30 m" Roma; "Kanon – regole ferree" Trieste; "Filoillogica" e "Doppia mentiS" Ostuni; "Un giorno di ordinaria pulizia" e "Cronaca Rosa" Milano. Fra le collettive: "54° Biennale di Venezia" Palazzo Te Mantova; "Cibi Condimentum Esse Famem" Milano; "Aliens - Le forme alienanti del contemporaneo" Casa Ludovico Ariosto Ferrara; "Plurale Femminile" Piacenza; "Coexist – Eight different kind of fantastic art" Lecce; "Iside Contemporanea" Museo Arcos Benevento; "Un'altra storia" San Carpoforo Milano; "Aquisizioni" Museo Parisi Valle Maccagno; "Perturbaciones" National Museum of Fine Arts L'Habana Cuba; "Art Basel Mania" Miami USA; "Artists & Authors" San Diego Art Institute USA; "Meeting of young Italian artists" Giacomo Casanova Palace Praga CZE; "Book Art Project" Baglioni Hotel London UK. Del suo lavoro hanno scritto: Edoardo Di Mauro, Ivan Quaroni, Igor Zanti, Alessandra Redaelli, Franca Marri, Vincenzo Giulio Farachi, Ferdinando Creta, Iva Körbler... La sua personale a Trieste è stata presentata dal critico di fama internazionale Edward Lucie-Smith. Le sue opere sono state pubblicate su numerosi libri d'arte, letteratura e narrativa. Esempi recenti: "Il grande racconto di Ulisse" di Pietro Boitani e "Il grande racconto dei miti classici" di Maurizio Bettini editi da Il Mulino.

Tre creativi molto accolti a Torino
TEALDI-ZAMBOTTI-PINELLI
E LA CONDENSA

La memoria umida, il fiato, un latte vischioso...



Venuta meno l'influenza anestetizzante dell'abitudine, mi mettevo a pensare, a sentire cose infinitamente tristi. – Marcel Proust

L'acqua di condensazione si frammenta in particole a volte estese e a volte minuscole e diventa schermo/filtro/lente per osservare, traducendolo in senso, il circostante. La condensa agglutina/sintetizza/addensa l'umore dell'occhio come un vapore, una nebbia che sale dal sedimento substrato transitando l'immagine-ricordo dal passato al presente. Sembra che ci sia un velo effimero a separare la nitidezza del reale dalla nostra percezione conscia ma nel lavoro di Tealdi, Zambotti e Pinelli, nonostante la peculiarità dei rispettivi casi specifici, si tratta sempre di un velo integrato, atmosfera lattiginosa incisa sulla retina, aria polverosa di un esistenzialismo fuori moda ma onesto e per questo puntuale, un tessuto di garza logoro di esperienze.

In Enrico Tealdi la condensa s'intride di memoria umida, uno sguardo apparentemente lontano che cerca indistinte figure di bagnanti che sono pagliuzze d'oro setacciate in Batee di carta e pigmento e velatura e tempo... e tempo. Sembra di sentirla, la sabbia raspare sulla superficie diradando per scoprirne i preziosi ricordi, le persone perdute. E sembra di vederle apparire (ma non ci sono, sono chimere) dai campi da calcio solitari nei Nimbi, la poesia. C'è un silenzio profondo fatto di onde, vento, erba, mormorii, bisbigli e sussurri, c'è l'attesa e la stasi, c'è sospensione di movimento, c'è il pensiero, c'è la presenza fisica e pesante di tutto questo. I lavori sono distese sterminate addensate su piccolo formato, un nucleo precipitato che contiene il potenziale dell'esplosione del sentimento, ancora, la poesia esistenziale e malinconica, il delirio.

In Davies Zambotti la condensa è il fiato dalla bocca, sul vetro. Di oblò/sportelli/boccaporti, finestre sull'oltre. Il filtro è fotografico doppio o multiplo: occhio/lente/vetro/nebbia. Nelle sue Lande rincorre il fuoco fisso del movimento. La sfocatura e la dissolvenza, il paesaggio dirada e ritorna, dirada e ritorna, dirada e ritorna... un mantra, da dentro a fuori e viceversa. Il pensiero circolare, il loop compulsivo fugge ed evapora poi torna. La memoria è familiare, i ritorni vengono sempre, sempre, sempre dal passato. Remoto. Condensa-densa come piombo. La pellicola è il suo viluppo e lo schermo non la protegge perché lo schermo è vacuo e osmotico. I paesaggi sfuggono,

con uno sforzo istintivo cerchiamo di vederli nitidi ma non possiamo. Dopo un attimo ci abbandoniamo in essi lasciando che diventino lo spazio/interstizio, portale che, senza rendercene conto, apre un varco nel pensiero. Perdendosi nel privato.

In Ettore Pinelli la condensa è obnubilante. Un latte vischioso che sfuma nei toni pastello arancio-azzurro-grigio e che avvolge e confonde figure umane in azione. Nel ciclo di lavori su tela e su carta *A Way To Stand Out* infatti i soggetti tentano di “emergere”, in quanto sommersi e i livelli di lettura sono isobate. L’impianto della composizione è fuorviante e la metafora della marea che nel suo moto occulta e protegge descrive l’ambivalenza del messaggio latente. I toni soffusi, morbidi e sinuosi delle monocromie attirano lo sguardo inducendo i sensi ad abbandonarsi a uno stato di pace “estetica/estatica” mentre poi, a voler ben cercare/capire/scandagliare (ed è fondamentale che ci sia la volontà di fare o non fare questo sforzo) ci si ritrova a fare i conti col soggetto, sempre violento e aggressivo, specchio perturbante di un aspetto della società contemporanea con la quale l’artista ci vuole confrontare. La natura umana sub-conscia.

Enrico Tealdi, Davies Zambotti ed Ettore Pinelli ci istigano, attraverso la distorsione delle loro visioni condensate e intime, ad interpretare la realtà scavalcando “l’influenza anestetizzante dell’abitudine” proustiana per ritrovare “nel pensiero delle cose infinitamente tristi” un caleidoscopio complementare di interpretazioni/risoluzioni/intuizioni del e sul quotidiano. Una nota a margine da non sorvolare.

In collaborazione con Edizioni Inaudite.

Enrico Tealdi vive e lavora tra Cuneo e Torino.

Il suo lavoro è stato descritto come una poesia che si esprime con la pittura su carta ed installazioni che raccontano storie di affetti, legami, abbandoni e solitudini. Le sue opere parlano della nostalgia che si appropria degli oggetti, dei luoghi; della non curanza che ha l'uomo verso se stesso e il suo destino, in un' atmosfera di sospensione e mistero. Ha esposto in Italia e all'estero in mostre personali e collettive.

Davies Zambotti, vive e lavora tra Milano e Torino.

Attraverso i suoi lavori personali, ricerca e analizza l'impossibilità della certezza umana, utilizzando il video e la fotografia come un microscopio, una lente con cui poter osservare le ombre fra gli interstizi del quotidiano.

Ettore Pinelli, vive e lavora a Modica.

“La mia ricerca inizia stando seduto davanti a uno schermo, facendomi permeare dalla potenza di certe immagini e scenari saturi di violenza. Scontri, sommosse e predominio, sono termini che ricorrono spesso all’interno di alcuni meccanismi nella mia pratica, a volte come decise iconografie e altre come fattori di analisi politica e sociale, quello che mi interessa maggiormente sottolineare, è la deriva di queste immagini, una sorta di distillazione perpetua, incontrollata e senza soluzione, che mostra un volto inquietante e veritiero del nostro presente. La pratica della pittura e del disegno sono i metodi di restituzione del pensiero che ho scelto, sono quelli più vicini alla mia sensibilità e che in qualche modo mi hanno sempre affascinato con tutte le loro dinamiche interne, dinamiche che cerco di fare affiorare in superficie in un movimento transitorio dalla figurazione verso l’astrazione, negando e distruggendo, avvicinandomi e allontanandomi, in una sorta di zoom in cui la volontà della pittura e del disegno sovrastano la mia.”

Palermo: Villa Magnisi un laboratorio di esperienze culturali
e uno spazio espositivo per l'arte contemporanea

TOMMASO CHIAPPA
ALESSANDRO DI GIUGNO
E IL LORO MODO DI VIVERE L'ARTE
Un progetto che valorizza l'arte a Palermo



Villa Magnisi diventerà un laboratorio di esperienze culturali e uno spazio espositivo per l'arte contemporanea. Lo prevede un progetto denominato "Yellow - un nuovo modo di vivere l'arte", ideato dagli artisti Tommaso Chiappa e Alessandro Di Giugno. Il progetto intende valorizzare la splendida villa settecentesca di Via Rosario da Partanna 22, sede dell'Ordine dei Medici di Palermo, attraverso alcuni eventi che dal 21 gennaio al 30 giugno metteranno assieme incontri, mostre d'arte e di pittura, fotografia, video, esibizioni musicali e teatrali.

L'iniziativa è realizzata con il patrocinio dell'Ordine dei Medici e del Collegio universitario "Lorenzo Valla" di Pavia, e in collaborazione con il Centro d'Arte Malagnini di Saronno (VA), la casa editrice People & Humanities, la Galleria La Piana Arte Contemporanea e il Comitato Civico "Cominciamo dal quartiere" di Palermo.

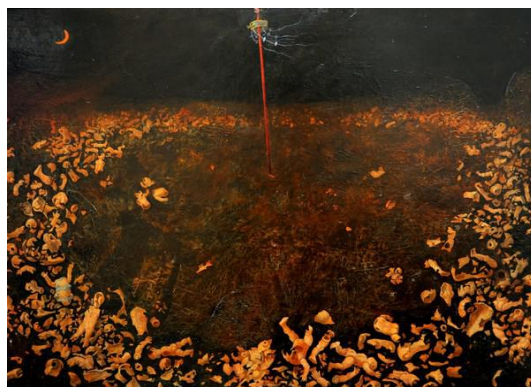
Il progetto nasce dalla volontà di creare un ponte tra la Sicilia e aree geografiche altrettanto vivaci e ricche di fermenti artistico-culturali, instaurando un dialogo fecondo tra il pubblico, giovani esponenti dell'arte e della fotografia siciliana - come Stefano Romano, Paola Schillaci, Riccardo Paternò Castello, Tiziana Battaglia, Alessandro Di Giugno, Francesco Conte e altri - e i rappresentanti della scuola lombarda del nuovo futurismo - da Dario Brevi a Gianni Cella - e altri artisti, come Leonardo Santoli, Olinsky, Gianfranco Sergio, Emanuele Gregolin, Sabrina Romanò, Davide Ferro, Massimo Romani, Lele Picà, Mauro Rea, Vittorio Valente.

L'iniziativa intende promuovere - come recita il sottotitolo - anche un nuovo modo di vivere l'arte, che miri al maggior coinvolgimento e alla partecipazione del pubblico, soprattutto dei giovani. Gli eventi saranno costruiti di volta in volta intorno a una parola-chiave che racchiude l'essenza della contemporaneità. Ogni appuntamento sarà un "contenitore" di esperienze artistiche e culturali. Diversi relatori si confronteranno sul tema proposto. Seguiranno performance di artisti. Si potranno ammirare una o più installazioni, una collettiva di opere di pittura, fotografia e video e le esibizioni di musicisti e attori teatrali. Del progetto fa parte anche il Collegio "Lorenzo Valla" di Pavia con il quale gli artisti coinvolti hanno realizzato di recente alcuni progetti espositivi, denominati "Back to College".

Tre gli appuntamenti. Il primo, "Identità"/"Identity", dal 21 gennaio al 26 febbraio. Il secondo, "Integrazione"/"Integration", dal 25 marzo al 23 aprile. L'ultimo, "Confine"/"Border", dal 3 al 30 giugno. Tutti gli eventi si inaugureranno alle ore 18,00; visite: martedì e giovedì ore 15,00-18,00, gli altri giorni su appuntamento. Al termine del progetto, sarà presentato un libro-catalogo della casa editrice People & Humanities che racchiuderà i testi, le opere e il resoconto fotografico dell'intero percorso.

«Tutto è nato - spiega Tommaso Chiappa, uno dei curatori - dopo la mia mostra personale di pittura "Origine", tenutasi la scorsa primavera a Villa Magnisi. Da qui è scaturita l'idea di trasformare questo luogo magico e raffinato in un laboratorio di idee e di arte contemporanea, un luogo simbolo per Palermo e per la Sicilia. Vivendo da tempo al Nord, avverto l'esigenza di creare spazi e momenti di confronto, riflessioni e stimoli anche qui in Sicilia. Scambiando alcune idee progettuali con alcuni artisti, tra cui Alessandro Di Giugno e Davide Ferro, è nata l'idea di creare questo nuovo progetto dove l'arte diventa interazione e scambio».

Reggio Emilia Museo Il Correggio una esposizione forte
BRUNO CANOVA
L'ESPERIENZA
DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO
In occasione del Giorno della Memoria



Dal 22 gennaio al 26 febbraio 2017 il Museo “Il Correggio” ospita la mostra “Mai più”, personale di Bruno Canova – artista testimone della Shoah – promossa dal Comune di Correggio in occasione del Giorno della Memoria. L’esposizione fa parte di un progetto internazionale, curato da Margherita Fontanesi e Lorenzo Canova, che vede coinvolto l’Istituto di Cultura Italiana di Lisbona che ospiterà, in contemporanea alla mostra di Correggio, disegni e grafiche dello stesso Bruno Canova.

Bruno Canova (1925 – 2012) è stato un grande interprete dell’arte italiana, avendo vissuto la terribile esperienza del campo di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale. La mostra indagherà un aspetto in particolare della Shoah attraverso le opere di chi ha vissuto la guerra e la persecuzione in prima persona. Un approccio del tutto nuovo per esplorare ogni modo in cui l’arte può essere interprete e portavoce della storia.

Artista militante e antifascista, attivo nella Resistenza partigiana e per questo arrestato e deportato come prigioniero politico nel campo di concentramento di Brùx nel Sudetenland, Canova, nonostante il vissuto personale di oppositore politico, non ha messo solo il suo vissuto personale al centro del suo lavoro, ma ha dedicato molto spazio, nel suo narrare, alla persecuzione antiebraica. La maggior parte delle opere in mostra appartengono a un ciclo unitario di dipinti intitolato “L’arte della Guerra”, il cui nucleo principale risale agli anni ’70. Si tratta di opere di medie e grandi dimensioni, fra le quali si distinguono numerosi collage realizzati con documenti, quotidiani e manifesti dell’epoca che danno al lavoro un taglio quasi scientifico. Attraverso le opere di Canova è possibile trovare l’intera parabola di nascita, sviluppo e fine del Nazifascismo.

“In questi anni stiamo caratterizzando le proposte di Correggio in occasione del Giorno della Memoria attraverso l’allestimento di percorsi artistici contemporanei”, commenta il sindaco di Correggio, Ilenia Malvasi. “Confortati in questa scelta dall’apprezzamento ricevuto, quest’anno ospitiamo la mostra di Bruno Canova, che propone il punto di vista di un artista che ha vissuto

l'orrore dei campi di concentramento non perché ebreo, ma in quanto prigioniero politico. Grazie alla collaborazione con i curatori, la contemporaneità della mostra con l'esposizione all'Istituto di Cultura Italiana di Lisbona offre all'evento un respiro internazionale di cui siamo ovviamente felici".

"Il linguaggio artistico fortemente espressionista di Canova", spiega Margherita Fontanesi, "si intreccia ai documenti storici e ai ricordi personali in opere alle quali è impossibile sottrarre gli occhi e la coscienza. Nelle sue opere si trovano echi delle avanguardie di inizio Novecento, di Hieronymus Bosch e dei suoi quadri brulicanti di figure mostruose e disperate, della Neue Sachlichkeit ma anche dello stile degli amici e compagni con cui ha condiviso pittura e ideali: Renzo Vespignani, Mario Mafai, Antonietta Raphaël. Quello di Canova è un simbolismo non onirico ma storico e bellico al cui servizio è stata declinata la tecnica del collage, impiegata solitamente da movimenti artistici dai contenuti molto distanti da questo, come il futurismo e il dadaismo".

Alla stazione per viaggiatori di idee' di Bologna
L'ARTE DI VITTORIO MARANGONI
Lo straordinario artista bolognese nella sua trilogia



In occasione dell'Art Week nella città felsinea, Seven's.bo presenta "la bellezza", un nuovo progetto espositivo che inaugura il calendario delle mostre 2017 della 'stazione per viaggiatori di idee' di Bologna.

La nuova programmazione artistica e culturale, segue un sottile fil rouge, un immaginifico percorso in cui sostenibilità, cultura e innovazione si intersecano e sconfinano fra le discipline e i saperi. Qui, si orchestrano e si elaborano eventi e suggestioni per soffermarsi a osservare dentro le trame delle cose, in profondità, per riprendersi il tempo e lo spazio necessari a riflettere.

Seven's.bo propone, per l'anno 2017, diversi appuntamenti di meticcio artistico e culturale, tra cui una trilogia dello straordinario artista bolognese Vittorio Marangoni.

La trilogia, dal titolo Trasfigurazione, si aprirà con la prima mostra: 'la bellezza' (gennaio 2017) a cui seguiranno 'l'altrove' (marzo 2017) e 'i grafemi' (maggio 2017). Il progetto espositivo, elaborato in stretta collaborazione con Marinella Natali, Veronica Marangoni e Gianni Cascone, è stato creato per celebrare e divulgare l'opera dell'artista recentemente scomparso.

La prima esposizione, dal titolo 'la bellezza', sarà dedicata agli scuri e ai legni che Marangoni ha trasformato in opere d'arte preziose e uniche. Come sostiene Gianni Cascone, "Marangoni raccoglieva i legni consunti dalle case contadine abbandonate e li trasfigurava in piccoli teatri della memoria infantile e del desiderio adulto di riscattare la misera funzionalità e l'anonimo passaggio di

esistenze comuni in immagini piene di bellezza. Come Gaudì ha creato fastosi lampadari monumentali incollando cocci di tazzine da caffè e culi di bottiglie, così Marangoni canta il riscatto delle più misere cose bruciate dal tempo incollandoci sopra i libri che le famiglie contadine più povere non potevano possedere e gioielli fatti di pendenti di vetro di lampadari rotti”. L’evento è parte del progetto SetUp+, il contenitore di eventi di SetUp Contemporary Art Fair, fiera indipendente di arte contemporanea di Bologna.

L'antologica in omaggio ai suoi novan'anni
PALAZZO REALE
ARNALDO POMODORO
30 sculture dal 1995 ad oggi



Dal 30 novembre 2016 al 5 febbraio 2017 a Palazzo Reale, in occasione dei 90 anni di Arnaldo Pomodoro, sarà ospitata una grande antologica.

In esposizione trenta sculture realizzate da 1955 a oggi, scelte dall'artista stesso per rappresentare al meglio le tappe della sua carriera. Si passa così dai bassorilievi degli anni '50 in piombo, argento e cemento fino alle icone per cui Pomodoro è riconosciuto in tutto il mondo.

In piazzetta Reale inoltre, sarà esposto il complesso scultoreo The Pietrarubbia Group, per la prima volta nella sua totalità. Sei elementi aggregati omaggiano l'antico borgo di Pietrarubbia nel Montefeltro, luogo a cui Pomodoro è fortemente legato a causa delle sue origini e che nelle sue opere è divenuto uno spazio al contempo fisico e immaginario.

La Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale sarà il fulcro di una manifestazione che interesserà anche altri spazi espositivi della città quali la Triennale, la Fondazione Arnaldo Pomodoro e il Museo Poldi Pezzoli.

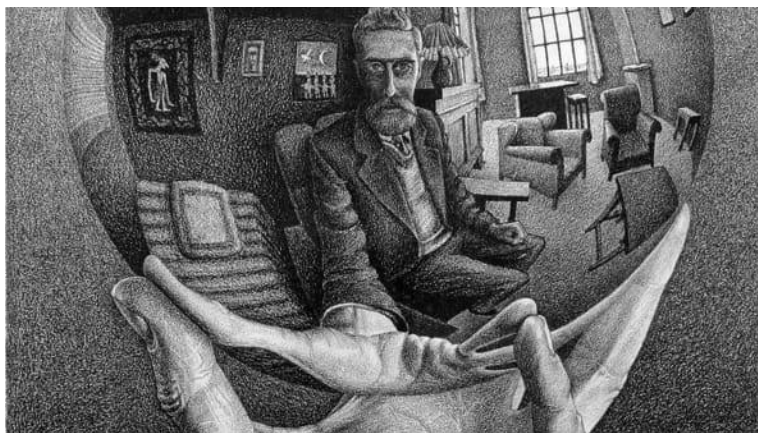
PALAZZO REALE MILANO PIETRO PAOLO RUBENS E LA NASCITA DEL BAROCCO



Dal 26 ottobre 2016 al 26 febbraio 2017 Palazzo Reale accoglierà la mostra Pietro Paolo Rubens e la nascita del Barocco, a cura di Anna Lo Bianco.

In esposizione le opere di Rubens nelle quali sono più evidenti due tipi di influenze: quelle esercitate dal pittore fiammingo su artisti italiani come Pietro Da Cortona, Bernini, Lanfranco e Luca Giordano, protagonisti del Barocco; e quelle dal lui subite rispetto all'arte antica e la pittura cinquecentesca. In allestimento saranno visibili confronti tra diversi dipinti di Pieter Paul, i grandi artisti del Rinascimento e altri pittori barocchi.

200 OPERE DI ESCHER A MILANO



Dal 24 giugno al 22 gennaio 2016 Palazzo Reale accoglierà Escher, una raccolta di opere di Maurits Cornelis Escher (1898-1972), incisore e grafico olandese noto per le sue creazioni su legno.

Il percorso espositivo, con oltre 200 opere, partirà dall'estetica liberty alla base della formazione dell'artista, evidenzierà l'amore che aveva per l'Italia e indicherà un viaggio in Andalusia come l'origine di una passione per i motivi geometrici.

L'esibizione si soffermerà anche sulla produzione più matura di Escher, caratterizzata da tassellature del piano e oggetti impossibili. Proprio questi elementi infatti, permettono di identificare l'artista come uno dei protagonisti delle Avanguardie storiche (tra Futurismo e Surrealismo).

Altre sezioni della mostra sono dedicate a: la dimensione matematica, la percezione visiva e le influenze dell'incisore sulla cultura del '900.

La mostra, a cura di Marco Bussagli e Federico Giudiceandrea, è stata promossa dal Comune di Milano-Cultura e prodotta da Palazzo Reale di Milano, Arthemisia Group e 24 ORE Cultura.

Palazzo Marino Milano
MANET E LA PARIGI MODERNA
I capolavori provengono dal Musée d'Orsay



La mostra (è la prima grande mostra 2017 a Milano) ruota intorno ad alcuni capolavori di Édouard Manet provenienti dal Musée d'Orsay, illustrando l'atteggiamento dell'artista in relazione ai cambiamenti di Parigi tra il 1850 e il 1880, periodo in cui la città stava mutando rapidamente volto per diventare la "capitale delle capitali".

Due Esposizioni Universali, nel 1855 e nel 1867, incrementano vertiginosamente il ritmo della vita parigina: Manet e la sua cerchia ne testimoniano la grande rincorsa verso la modernità.

Manet realizzò diversi dipinti che raffigurano interni di bistrò, fresche osservazioni della vita sociale dell'800 a Parigi: persone che bevono, ascoltano musica, si corteggiano, leggono, aspettano. Molti di questi quadri sono basati su rapidi studi dal vivo: spesso l'artista si recava alla Brasserie Reichshoffen, sul boulevard de Rochechouart, oppure al ristorante lungo la Avenue de Clichy, Pere Lathuille, dove si poteva pranzare all'aperto. Un altro soggetto trattato erano le attività della borghesia, come i balli in maschera o le corse campestri, oppure le strade o le stazioni di Parigi.

Manet viaggiò anche in Germania, Italia, Spagna e Paesi Bassi dove conobbe le opere di Frans Hals, Diego Velázquez e Francisco Goya. Nel 1863 sposò Suzanne Leenhoff. Nel 1881, su suggerimento di Antonin Proust, suo amico, il governo francese lo insignì della Legion d'onore. Manet contrasse la sifilide, che ne segnò il destino, ma fu anche tormentato da penose forme reumatiche non curate, contratte a quarant'anni (o, secondo alcuni, addirittura in gioventù, quando era imbarcato sulla nave). Negli ultimi anni di vita la malattia gli causò forti dolori e una parziale paralisi. Il 6 aprile 1883, dopo un estenuante periodo di indecisione, gli venne amputato il piede sinistro, ma l'operazione non servì a risparmiarlo dalla morte a soli 51 anni, che sopraggiunse quasi un mese dopo, al termine di una interminabile agonia sfociata nel coma. Le sue ultime parole, prima di perdere definitivamente conoscenza, furono di rimpianto per l'ostilità del suo avversario Alexandre Cabanel: "Sta bene, quello!". Manet venne sepolto nel Cimitero di Passy: accanto a lui, anni dopo, furono sepolti il fratello Eugène e sua moglie Berthe Morisot.

Nuova mostra di Pittura & Grafica
BRUNO POLLACCI:
CI HANNO FATTO SOGNARE
pittori tra '800 e '900" ritratti dall'artista toscano



"Ci Hanno Fatto Sognare: Artisti tra '800 & '900" è il titolo della mostra personale di Bruno Pollacci allestita presso l'"Euro Art Gallery" dell'"Euro Hotel" di Cascina dal 4 al 15 Dicembre che nasce dalle antiche fascinazioni ricevute dall'artista fino da ragazzino dalla vita e le opere dei grandi Artisti tra '800 e '900, che accompagnarono il suo naturale ed innato piacere/bisogno del disegnare e dipingere e lo spinsero ad iscriversi al Liceo Artistico ed intraprendere l'attività artistica professionalmente. Le opere degli artisti prima di tutto, capaci di far emozionare, di vivere come importanti esempi di bellezza e di stimolare al serio apprendimento ed al continuo miglioramento, ma anche le vite personali degli stessi protagonisti, spesso intrecciate tra loro, hanno stimolato il sogno ad occhi aperti, non solo in Pollacci ma anche in infinite generazioni di giovani artisti, appassionati ed amanti dell'Arte e della Cultura, fino ad oggi, mantenendo vivo il fascino dell'Arte e dei suoi più prestigiosi protagonisti. Questa mostra è stata un'appassionato omaggio a questi Maestri, vissuto con l'intensità di un possibile dialogo interiore e spirituale con loro, reso possibile

dalla stessa energia trascinate, emozionante ed eterna che le loro opere e le loro vite offrono ancora nel presente.

Bruno Pollacci ha ritratto: Picasso, Renoir, Andy Warhol, Monet, Modigliani, Pollock, e poi De Chirico, Henry Moore, Dalì, Van Gogh, Toulouse Lautrec, Kandinsky, Klimt, Degas, Matisse, Magritte, Mondrian, Cezanne e tanti altri pittori e scultori che hanno operato tra l'800 ed il 900. In mostra circa 60 ritratti di questi grandi artisti ispirati da un'attenta ed appassionata ricerca di foto storiche e realizzati a grafite, sanguigna, seppia, carboncino, anche acquarellate ed acquerelli, per offrire una particolare opportunità di "viaggio visivo" tra i volti di questi grandi personaggi dell'Arte che hanno impreziosito la vita a tutta l'Umanità attraverso il loro genio, il loro talento, la loro passione ed il loro amore per il bello.

La mostra è stata organizzata: "5570 - Associazione Arte Pittorica Fotografica" con la collaborazione dell'Accademia d'Arte di Pisa

Con l'artista torna il sapore delle botteghe rinascimentali

ATTILIO CARTONE : IL CRISTO DEL GETSEMANI

La drammatica immagine: il grido e la speranza



di Giovanni Bonanno

Un artigiano artista Attilio Cartone che, con la sua opera di lamiera e ferro battuto a freddo, sembra rinverdire la tradizione delle botteghe rinascimentali, talvolta fucine di capolavori metallici. Sorprende la forza di questo *artifex* nel concepire il Cristo del Getsemani, nudo nella sua umanità,

ideando una forma inedita. Prostrato sulle gambe, squadernato il petto, le braccia spalancate, la testa indietro, volge al cielo lo sguardo offrendosi vittima del mistero.

Drammatica immagine, di indubbia espressività, che mette in rilievo una visione della fede profondamente popolare, non immune da teatralità. Nel Cristo lo scultore traspone non solo il sentire della gente, ma anche il grido e la gestualità, la speranza disperata che tutto il corpo, inconsapevolmente, recita sino al parossismo, sino ad apparire fuori misura.



Ma è forse questa verità, non consona all'*esteticamente corretto*, la ragione per cui l'opera attrae i più, che in essa rivedono se stessi in un qualche momento dell'esistenza, quando al colmo della disperazione imprecano, mormorando nel contempo: *sia fatta la Tua volontà*.

Modella con maestria, Attilio Cartone la materia a colpi di martello e la leviga all'indinito con la mola, trasformandola nel corpo dell'*Uomo dei dolori*.

Freme di muscoli e nervi la carne di ferro, dura e serica, irrorata da un sangue che trasuda passione e che comunica sensi di pietà.

Di là da certo manierismo retorico e preziosismi d'artigiano, il Cristo mostra sicure valenze formali. Significativa è, in particolare, la plasmazione di mani e dita palpitanti, del volto lineare e ascetico, della testa, fluente di capelli e adorna di filo spinato. Avvolge la scultura, pèregna di luce nel gelo agonico, un'aura di sacralità, che le conferisce un supplemento d'anima sì da farla partecipe dell'enigma dell'arte.

L'artista pisano da poco scomparso. Era tra i più rappresentativi
della vecchia guardia

IMPROVVISAMENTE PAOLO LAPI!

Sobrio ed elegante generoso nelle sue creazioni



di Jolanda Pietrobelli

Paolo Lapi, pittore pisano della <Vecchia Guardia Toscana> è da considerarsi un nome storico nell'evoluzione artistica pisana. Ha cavalcato una ricca tavolozza per oltre cinquant'anni, proponendo al vasto pubblico che lo ha sempre seguito un carrusel di correnti a lui più congeniali, nelle quali ha dato il meglio di sé.

Artista sobrio ed elegante, generoso nelle sue creazioni, ricordo con affetto il famoso <Pesce Cervellone>, attraverso il quale lo conobbi e cominciai a frequentare, condividendo ed entusiasmandomi ai suoi soggetti.

Lapi è un artista completo, pittore, grafico, incisore, poeta, scrittore, che mi ha fatto...all'inizio delle mie invasioni barbariche, avvicinare ancora di più e con grande entusiasmo all'arte e a credere che non solo i <grandi> sono maestri, ma anche i nostri normali artisti che fuggono il chiasso e la ridondanza della celebrità a tutti i costi, sono degni di stima e di amore.

Paolo Lapi è un maestro ed io lo ringrazio per tutto ciò che ci ha regalato. E con emozione mi inchino alla sua arte.



Questo bel signore di gusto innato e di grande sensibilità ci ha lasciati alla soglia del S. Natale 2016. Gli auguro un grande viaggio verso la luce. E gli chiedo di dipingere con i suoi bellissimi soggetti il cielo per gli Angeli.



IL MITREO



ARVALIA
Municipio Roma XI



ROMA
CAPITALE



PERCORSI
D'ARTE IN
ITALIA 2016

Venerdì 27 Gennaio 2017

ore 18.00 - 22.00

c/o Mitreo ArteContemporanea
di Corviale

Via M.Mazzacurati 61-63, 00148
Roma

In occasione della presentazione del volume a cura di
Giorgio Di Genova ed Enzo Le Pera "PERCORSI D'ARTE IN ITALIA 2016"

Rubbettino Editore

**Inaugurazione della Mostra a cura di Monica Melani
con opere di alcuni artisti presenti nella pubblicazione:**

Letizia Ardillo, Wanda Bettozzi, Giovanni Cherubini, Giancarlo Ciccozzi, Paolo Collini,
Giuseppe Cotroneo, Eleonora Del Brocco, Alfredo Di Bacco, Franco Durelli,
Mimmo Emanuele, Marco Giacobbe, Vittorio Guarnieri, Maria La Mura, Mario Lanzione,
Lauretta Laureti, Salvatore Marsillo, Vincenzo Mangeri, Walter Necci,
Ilaria Occhigrossi, Beatrice Palazzetti, Marina Parentela, Alessandro Piccinini,
Yajaira M. Pirela, Enrico Saggese, Seham Salem, Antonio Salzano, Valter Sambucini,
Egidio Scardamaglia, Attila Schwanz, Iria Seta, Sandra Sfodera, Stefaudio,
Giovanni Stella, Gianfranco Tognarelli, Sabrina Trasatti, Gabriella Tirincanti,
Elisabeth Tronhjem, Yaneva, Ernestina Zavarella

Performance del soprano Naho Yokoyama (docente e direttrice del coro Mitreo Side).

Incontro-dibattito "SEGMENTI E CODICI VISIVI: dove va l'arte oggi". Moderatrice
dell'incontro Monica Melani (artista, operatrice culturale ed art director del Mitreo)
Interventi di: Marina Loi (Assessore alla Cultura Municipio Roma XI),
Gianluca Martone (Commissione Cultura Municipio Roma XI), Giorgio Di Genova
(critico e storico dell'arte), Enzo Le Pera (saggista e critico d'arte), Maurizio Vitiello
(sociologo, critico d'arte e docente), Laura Turco Liveri (critico e curatore d'arte).

Saggio musicale "La chitarra: storia, musica ed espressione di vita" di Roberto Valle
(docente presso Il Mitreo) e con Gabriel Giordano alle percussioni e cajon.

Brindisi di benvenuto - Ingresso libero e gratuito



La mostra sarà visitabile fino al 28 Febbraio 2017 dal Lunedì al Giovedì ore 15.00 - 21.00

Contatti: info@mitreoiside.com - 06 65678224 - www.mitreoiside.com

Venerdì 27 Gennaio 2017

ore 18.00 - 22.00

presso Il Mitreo ArteContemporanea

In occasione della presentazione del volume a cura di Giorgio Di Genova ed Enzo Le Pera **“PERCORSI D'ARTE IN ITALIA 2016”**

Rubbettino Editore

**Inaugurazione della Mostra a cura di Monica Melani
con opere di alcuni artisti presenti nella pubblicazione:**

Letizia Ardillo, Wanda Bettozzi, Giovanni Cherubini, Giancarlo Ciccozzi,
Paolo Collini,

Giuseppe Cotroneo, Eleonora Del Brocco, Alfredo Di Bacco, Franco Durelli,
Mimmo Emanuele, Marco Giacobbe, Vittorio Guarnieri, Maria La Mura,
Mario Lanzione,

Lauretta Laureti, Salvatore Marsillo, Vincenzo Maugeri, Walter Necci,
Ilaria Occhigrossi, Beatrice Palazzetti, Marina Parentela, Alessandro Piccinini,
Yajaira M. Pirela, Enrico Saggese, Seham Salem, Antonio Salzano,
Valter Sambucini,

Egidio Scardamaglia, Attila Schwanz, Iria Seta, Sandra Sfodera, Stefaudio,
Giovanni Stella, Gianfranco Tognarelli, Sabrina Trasatti, Gabriella Tirincanti,
Elisabeth Tronhjem, Yaneva, Ernestina Zavarella

Nel corso della serata:

Performance del soprano Naho Yokoyama (docente e direttrice del coro Mitreolside).

Incontro-dibattito “SEGMENTI E CODICI VISIVI: dove va l'arte oggi”. Moderatrice dell'incontro Monica Melani (artista, operatrice culturale ed art director del Mitreo)
Interventi di: Marina Loi (Assessore alla Cultura Municipio Roma XI),
Gianluca Martone (Commissione Cultura Municipio Roma XI), Giorgio Di Genova (critico e storico dell'arte), Enzo Le Pera (saggista e critico d'arte), Maurizio Vitiello (sociologo, critico d'arte e docente), Laura Turco Liveri (critico e curatore d'arte).

Saggio musicale "La chitarra: storia, musica ed espressione di vita" di Roberto Valle

(docente presso Il Mitreo) e con Gabriel Giordano alle percussioni e cajon.

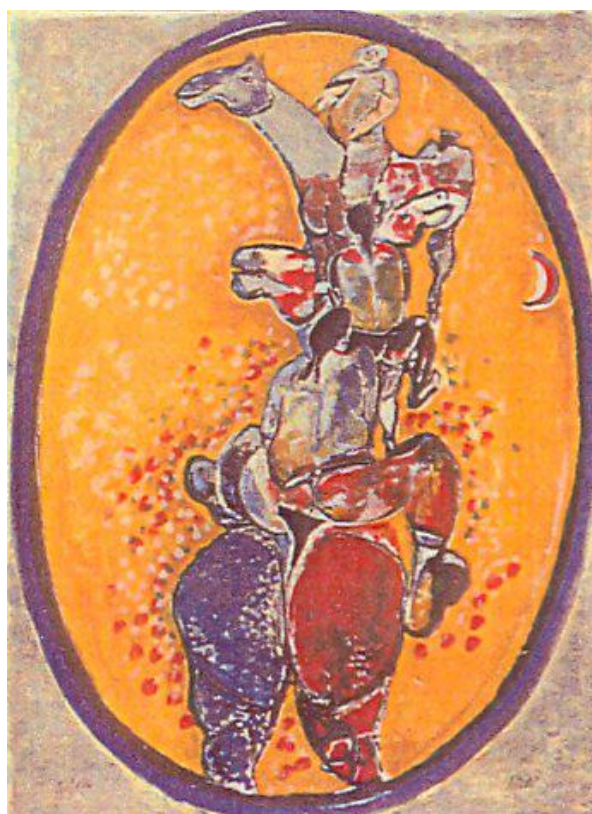
Brindisi di benvenuto - Ingresso libero e gratuito

La mostra sarà visitabile fino al 28 Febbraio 2017 dal Lunedì al Giovedì, ore 15.00 - 21.00

I mondi fantastici dell'artista anconetano

LE IMMAGINAZIONI DI ALBERTO BERTI

Litografo incisore pittore vive a Pisa
dove è molto apprezzato e conosciuto

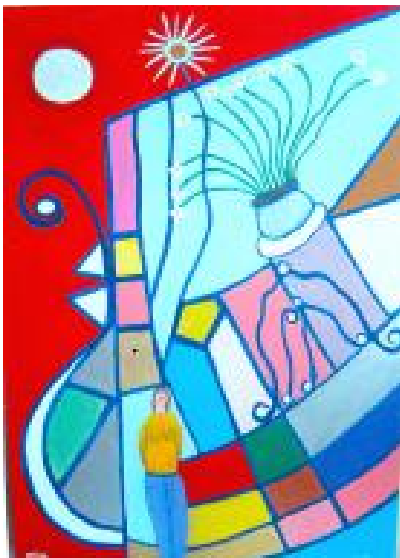


di Jolanda Pietrobelli

Alberto Berti è un artista, acquisito dalla città di Pisa nella quale risiede oramai da tanti anni. È tra le conoscenze di valore che mi piace tenere presente perché è un creativo di talento e dalla vena

generosa. Recentemente ha allestito in territorio pisano una mostra personale della durata di un mese, come sempre... pubblico e critica molto favorevoli ai mondi che propone alle favole pittoriche che racconta.

Nato a Jesi (Ancona) ha iniziato la sua attività artistica molto giovane, come molto giovane si è laureato in giurisprudenza.



Invogliato dalla bella terra toscana si è trasferito a Pisa alla fine degli anni sessanta, intensificando la sua attività di pittore.

Ha al suo attivo importanti mostre allestite a giro per il mondo, dagli Stati Uniti al Giappone, passando per i cinque continenti. (Africa, America, Europa, Asia e Oceania)

Ha visitato oltre 50 Paesi ed in ognuno ha lasciato il suo segno, questo è avvenuto tra il 1972 e il 2005. E' considerato un raffinato incisore/ maestro litografo

Il suo nome figura nelle più diffuse pubblicazioni d'arte. Ha realizzato medaglie gioielli. Organi di stampa e tv si sono interessati alla sua opera. Con diverse opere di grafica è presente nel museo della grafica a Palazzo Lanfranchi Pisa.

Se è vero, se è lecito pensare che l'arte contemporanea è in crisi, è altrettanto vero che quando incontriamo artisti come Alberto Berti, lontano dalle arroganti impennate, distante dal superficiale, dalla trovata spesso di cattivo gusto, ritroviamo una nuova e vera interpretazione del nostro tempo. L'artista è interprete del tempo e la sua arte diventa specchio e documento della vita, canto dell'anima schietto e armonioso. Alberto Berti è tutto questo. Potrei azzardare e dire che ha gli angeli nel cuore? Azzardo.

Le proposte di questo luogo importante
deputato al culto dell'arte
PISA:LO STUDIO GENNAI
COMPIE 30 ANNI

In concomitanza con la mostra di Pavanello Graffiti Domestici



Lo Studio Gennai è una galleria d'arte istituita nel 1987 nel luogo in cui si trovava lo studio dell'artista pisano Delio Gennai. Dietro la galleria sta un'associazione culturale senza scopo di lucro il cui fine è la promozione dell'arte contemporanea. Dall'87 sono state organizzate circa 300 mostre in galleria e sono stati promossi decine di eventi in collaborazione con altre istituzioni, enti o gallerie.

Aspettando i 30 anni dello Studio Gennai dal 10 dicembre fino ai primi mesi dell'anno in corso, 100 Artisti per festeggiare i 30 anni dello Studio Gennai: Fernando Andolcetti, Alfio Antognetti, Marcello Aprea, Daniele Bacci, Valentino Barachini, Angelo Barbaro, Francesco Barbieri, Vittore Baroni, Guido Bartoli.

In concomitanza con la mostra Giancarlo Pavanello Graffiti Domestici sono state esposte al primo piano dello Studio Gennai le opere degli artisti :

- Fernando Andolcetti
- Daniele Bacci
- Claudio Gaddini
- Dania Gennai
- Taiguara Alves Giannotti
- Andrea Locci
- Serena Nelli
- Martina Maria Riescher
- Danilo Sergiampietri
- Nicoletta Testi

Delio Gennai è un artista straordinario che da tanti anni opera in Toscana, merita grandi apprezzamenti sia come organizzatore di eventi, le mostre che lui propone sono sempre qualificate ed importanti, che come artista concettuale. La sua creatività, la sua espressione convalidano la sua eccellenza. Il suo <spazio sacro> essenziale/spazio/emozionale, ci piace perché accoglie la vera essenza dell'arte.

Studio Gennai Arte Contemporanea associazione culturale Via San Bernardo, 6 - 56125 Pisa

studiogennai@yahoo.it
www.studiogennai.it

Presentato a Pisa dall'Associazione Dannunziana
<UN UOMO INUTILE>
L'ULTIMO LIBRO DI RENZO CASTELLI
Intervento di Manrico Ferrucci
Direttore del Teatro del Giglio di Lucca



L'Associazione Dannunziana è lieta di presentare il nuovo libro del dott. Renzo Castelli dal titolo "Un uomo inutile" edito da ETS.

Con questo romanzo l'autore torna alla narrativa.

Dopo i molti libri nei quali ha raccontato, sempre con successo, lo sport, il costume, la storia della città, il giornalista pisano lascia il mondo del reale per immergersi in quello fantastico del racconto. Il tema di fondo del nuovo libro si lega al suo precedente romanzo "Nihil" uscito nel 2009: una vena di sapore esistenzialista sulla difficile condizione del vivere quotidiano nel quale i dubbi prevalgono sulle certezze. Il racconto (come la vita) non manca tuttavia di immergersi in situazioni grottesche e talvolta perfino comiche.

Il libro è presentato dal dr. Manrico Ferrucci direttore del Teatro del Giglio di Lucca, letture a cura del prof. Marco Rossi cardiologo e scrittore.

L'ombra del nulla, ossimoro leopardiano che rappresenta il tragico sospetto di 'esistere inutilmente', accompagna la vita del protagonista di questo romanzo.

Nel marasma dei rapporti sociali e affettivi, storie e persone scorrono per decenni sul suo palcoscenico, muovendosi fra i grandi eventi della cronaca e le piccole beghe del quotidiano.

Si disegna così col tempo il perimetro di un'esistenza in apparenza normale, ma non per questo sensata e comprensibile.

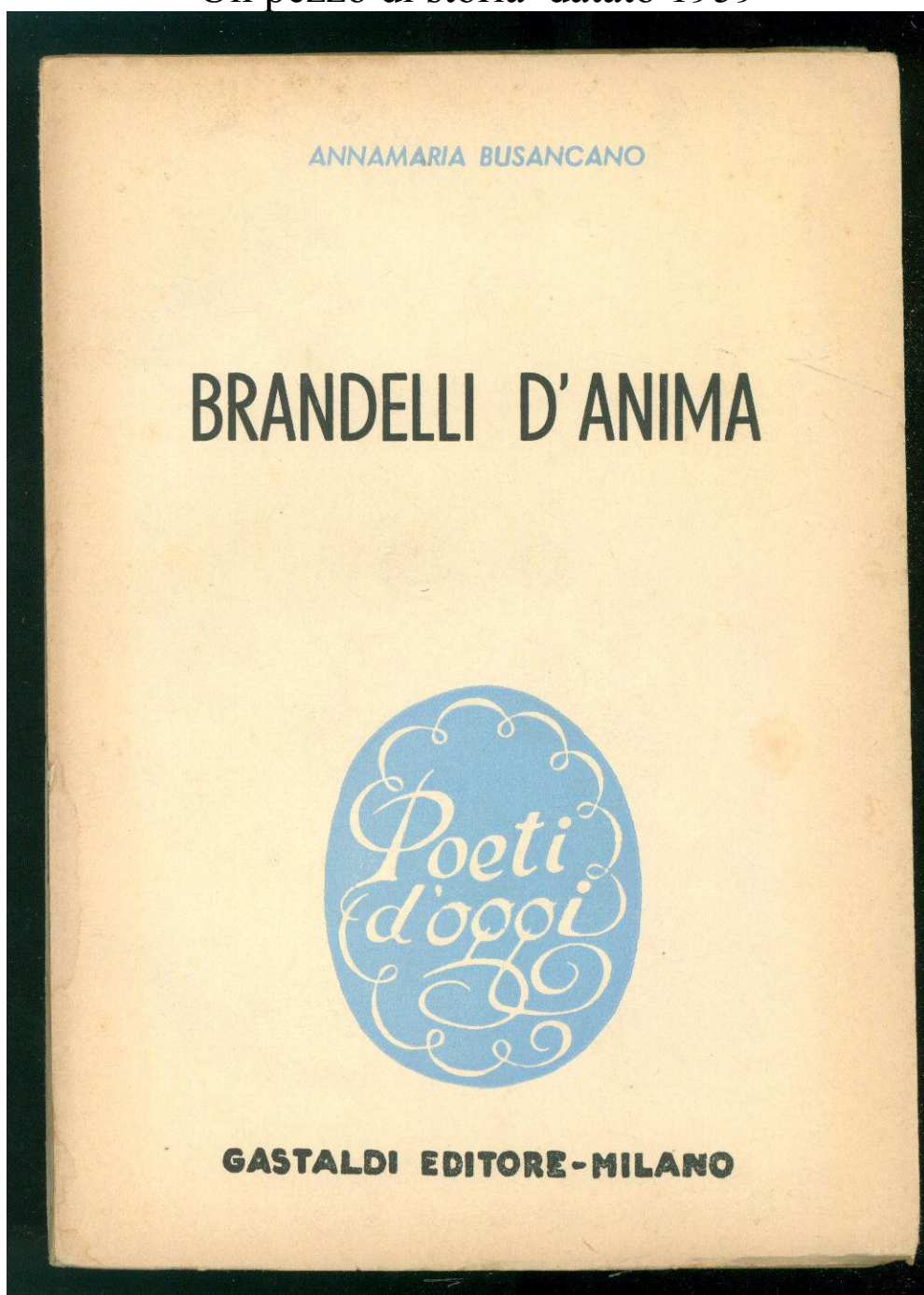
Renzo Castelli (Pisa, 1937) ha svolto una lunga attività giornalistica scrivendo su importanti testate nazionali («Paese Sera», «La Stampa», «La Nazione»). Dei ventuno libri pubblicati, nei quali ha trattato temi di sport, costume, storia, narrativa, questo è il suo quinto romanzo. Ha vinto numerosi premi fra i quali: «Borgognoni», «Valgimigli», «Selezione Bancarella Sport», «Caddhos», «Cammeo», «Il cavallo e l'uomo», «Rustichello».

Ventuno libri non sono pochi ma si sa che Castelli, giornalista di lunga militanza, è uno stakanovista. E tanti a oggi ne ha scritti. Dopo aver raccontato di sport, di costume, di storia e di personaggi della città, al suo quinto romanzo – “Un uomo inutile” (Ets editrice, pagg 208, euro 14) - torna a temi già trattati, seppure in un contesto diverso, nel precedente romanzo “Nihil” uscito nel 2009. Non si parla quindi di Pisa e dei suoi abitanti ma di uno strano, inquietante protagonista che alla fine l'autore definisce “un uomo inutile”. La sua è una “inutilità esistenziale” comune a molti, che avanza attraverso i casi della vita nei quali raramente riesce a cogliere qualcosa di positivo. Come premessa al racconto, Castelli ha posto questa frase di Albert Camus: “L'uomo è l'unico animale che rifiuti ciò che è”. Avvio che prelude a una narrazione e a un finale che è sconsigliato a chi attraversi un momento di depressione anche lieve. Com'è nello stile e nel carattere dell'autore, la narrazione, malgrado il tema trattato, non sfugge tuttavia a momenti di genuina e spesso irresistibile leggerezza. Che corrispondono, in fondo, agli alti e ai bassi della vita.

Una pubblicazione di Annamaria Busancano

BRANDELLI D'ANIMA

Un pezzo di storia datato 1959



di Jolanda Pietrobelli

Questo prezioso volumetto della Collana <Poeti d'oggi> a cura dell'editore Mario Gastaldi - Milano, fu stampato a Milano il 4 settembre 1959.

Scritto da Annamaria Busancano, si legge nell'apertura:

<A mia Figlia – da sempre la poesia è per me, la vita. E sempre ho fatto della mia vita, poesia, accettazione, canto: anche nella tempesta.

Ora, per te, ho raccolto questi umili <brandelli> di ieri e di oggi, espressione di una disperata ricerca della verità e di un tragico, brutale destino>.

Io conosco questa figlia, sua figlia Maria Giulia, perché è mia amica da 47 anni. Ci incontrammo in una galleria, lei era pittrice, io critico d'arte. Lei nata il 1° di agosto, io il giorno successivo, stesso mese, stesso anno. La nostra amicizia è maturata nel tempo, diventando sempre più solida negli anni.

Maria Giulia mi ha regalato questo libro odoroso di carta e di tempo datato 1959 e con mia sorpresa, questa stupenda poeta, si trova on line. La sua è una poesia di epoche passate, viva e vibrante nella nostra attualità, perché non conosce l'usura del tempo.

<cara scrittrice se dall'alto della tua energia mi guardi in questo momento che sto scrivendo di te, sappi che sono felice di aver letto il tuo libro e molto felice di essere amica di tua figlia. Ti sarei grata se volessi telefonare alla mia mamma e portarle i miei saluti. Dille anche che è viva e vibrante nel mio cuore, come tu lo sei per M.Giulia. Grazie >!

JOLANDA PIETROBELLI

JO HO IL PALLINO DEGLI ANGELI...



Jolanda Pietrobelli

E-book

Eccellente pittore nonché scrittore di successo

ROLANDO ZUCCHINI

L'ULTIMO ROMANZO

Professore di matematica vive a Scandolaro dei Trinci in una
antica casa-torre di avvistamento



Rolando Zucchini è un eccellente artista a tutto tondo, nonché intellettuale di pregio. Nato a Foligno, professore di matematica, vive a Scandolaro dei Trinci, in una antica casa-torre di avvistamento, isolata tra gli ulivi, alle pendici del monte Cologna. Torre Matilda è il suo ultimo romanzo, uscito per le edizioni Leone Editore. È il terzo in ordine di tempo, il 1° Alea è stato pubblicato con lo stesso Editore nel 2013 e a seguire Il mestiere di Rina nel 2014

<Torre Matidia>, risalente alla fine del 1300, si erge lungo la via Flaminia ed è stata costruita per proteggere le ricchezze delle famiglie locali dalle scorribande dei briganti. Nell'Umbria di fine Ottocento la sua fama è ormai leggendaria, perché l'accesso alla torre è possibile soltanto consultando antichi documenti e risolvendo complessi quesiti. Solo il genio del giovane studioso di matematica Febo Nalli permetterà dopo oltre quattro secoli di scoprire l'esatta collocazione dell'ingresso e di rivelare i segreti nascosti nella torre.

Notizie: Zucchini inizia a dipingere come autodidatta alla fine degli anni Settanta del '900. La sua prima personale risale al 1980 alla Galleria Il Pozzo di Città di Castello. Nel 1984 aderisce al gruppo Astrazione Arcaica. Nel 1988 è invitato alla grande mostra ASTRATTA (curata da Giorgio Cortenova e Filiberto Menna) che raccoglie i più importanti artisti astratti italiani dal dopoguerra fino al 1990. Nel 2014 è invitato alla mostra Ricognizione 2014 CIAC Foligno È presente nella Storia dell'arte del '900 Generazione Anni Quaranta del prof. Giorgio Di Genova (Bora Editore Bologna). Sue opere sono presenti in numerose istituzioni pubbliche e collezioni private.

Laureato in storia contemporanea, è fondatore e proprietario di una società di consulenza professionale

ALLA FONDAZIONE MATALON SCRITTORE MASSIMO ZANINELLI

<Il dono inquietante> edito da Sugarco Edizioni



La Fondazione Luciana Matalon è lieta di ospitare sabato 18 febbraio alle ore 17 la presentazione del libro “Il dono inquietante” di Massimo Zaninelli, edito da Sugarco Edizioni.

Nel libro l'autore racconta le vicende di Nicholas Torriani. Il lato misterioso della vita irrompe nella vita del protagonista, archeologo più irrisolto che giovane, con un impeto inusuale, quando egli crede di aver raggiunto il risultato scientifico più brillante della sua carriera: il rinvenimento di un grande monolite con simboli astronomici della nostra preistoria, dotato, si scoprirà, di un potere inspiegabile e, forse, trascendente.

Sullo sfondo, il mito fondante dell'antibabele, la possibilità di poter superare ogni barriera linguistica, sembra emergere da un passato ancestrale, gettando nello sconcerto e nel dubbio i protagonisti di questa storia e costringendo Torriani a confrontarsi con un dilemma che va ben oltre le sue ambizioni.

Ambientato in un “non dove” che permette di riconoscere molti frammenti di Europa, costantemente in bilico tra fantasia e realtà, Il dono inquietante offre più livelli di lettura: quello narrativo, quello storico, quello epistemologico, quello esoterico e, naturalmente, quello che ciascun lettore saprà scorgere nelle sue pagine.

Massimo Zaninelli, laureato in storia contemporanea, è fondatore e proprietario di una società di consulenza professionale. Insegna comunicazione d'impresa presso l'Università di Parma. Ha collaborato con quotidiani e periodici pubblicando articoli dedicati alla storia della scienza, all'informatica e alle sue più recenti evoluzioni. “Il dono inquietante” è il suo primo romanzo.

Pisa: la Mostra di Pittura e Grafica
ACCADEMIA D'ARTE DI PISA
I 4 ELEMENTI
39 anni di attività didattica

L'ACCADEMIA D'ARTE DI PISA
presenta

4
ELEMENTI

Mostra di Pittura & Grafica

Accademia d'Arte di Pisa
<http://accademiadartedipisa.jimdo.com>
brpollac@tin.it
050531726 - 3405558048



S.P.A NAVICELLI di Pisa
Via Darsena 3, Pisa – tel. 05026158
www.navicelli.it - info@navicelli.it

3 – 28 Febbraio 2017

Inaugurazione: Venerdì 3 Febbraio Ore 18
Orario: dal lunedì al venerdì 8,30 / 14
Sabato: 8,30 / 13



Lori Baldi, Giuliano Bandecchi, Sandra Beltrami, Franca Benfenati, Laura Brizzi, Liuba Burgassi, Gloria Cauli, Cristina Cerri, Elisa Cerri, Alfredo Colombini, Luca Facchini, Paola Gavazzi, Sergio Ghione, Tiziana Lauricella, Cristiano Magro, Giuseppe Molea, Marianne Mollet, Lalla Nannini, Matteo Pacini, Giada Paolicchi, Bruno Pollacci, Maria Prayer, Laura Ricci, Patrizia Siviero, Alice Spozowska, Alessandro Santoro, Carla Scatena, Biagio Testa, Gabriella Vattovaz

L'Accademia d'Arte di Pisa, diretta dal prof. Bruno Pollacci, si ripresenta nel Salone Espositivo della "S.P.A. Navicelli" di Pisa con una mostra dedicata ai "4 Elementi" (Aria, Acqua, Terra, Fuoco) attraverso una interessante e stimolante varietà di soggetti che spaziano dal simbolico al reale e dal surreale all'astratto, elaborati attraverso l'utilizzo delle tecniche di grafite, sanguigna, seppia, carboncino, acquerello, pastello ed olio, eseguite dagli allievi nei loro vari livelli di preparazione e dal Maestro. L'Accademia d'Arte di Pisa con questa prima mostra del 2017 festeggia i suoi 39 anni di attività didattica confermando il suo storico ruolo nell'ambito territoriale della formazione professionale artistica.

Questi gli espositori:

Lori Baldi, Giuliano Bandecchi, Sandra Beltrami, Franca Benfenati, Laura Brizzi, Liuba Burgassi, Gloria Cauli, Cristina Cerri, Elisa Cerri, Alfredo Colombini, Luca Facchini, Paola Gavazzi, Sergio Ghione, Tiziana Lauricella, Cristiano Magro, Giuseppe Molea, Marianne Mollet, Lalla Nannini, Matteo Pacini, Giada Paolicchi, Bruno Pollacci, Maria Prayer, Laura Ricci, Patrizia Siviero, Alice Spozowska, Alessandro Santoro, Carla Scatena, Biagio Testa, Gabriella Vattovaz

Salone Espositivo "S.P.A. Navicelli"
Via Darsena 3, Pisa – tel. 050 26
158
www.navicelli.it - info@navicelli.it
3 - 28 Febbraio 2017

Pisa: una mattina all'atelier Radogna per alcuni studenti
del Liceo Artistico Franco Russoli
SENZA BARRIERE...

Si può volare perché l'arte è la strada per toccare le stelle



a cura di Jolanda Pietrobelli

Un mondo si apre dentro il magnifico atelier dell'artista toscana Michela Radogna, che ha accolto recentemente nel proprio <spazio sacro> un gruppo di allievi del liceo artistico pisano Franco Russoli, con i loro insegnanti, per una bella esperienza che li ha visti per una mattinata a contatto diretto con l'arte. All'interno di questo articolo che proponiamo, ad opera degli stessi insegnanti che hanno accompagnato il gruppo, l'artista lascia alla sua emozione il ricordo di questa esperienza:

(Michela Radogna) <Scrivo queste due righe, volutamente dopo qualche tempo dall'incontro, perché quando si è chiusa la porta d'ingresso e sono rimasta sola nello studio dicendomi :-il tempo è volato, i ragazzi sono stati bravissimi...-gli insegnanti presenti e gli assistenti specialistici, tutti facenti parte dell'area del sostegno, fanno un lavoro difficile, ma sono legati anche a livello affettivo a questi ragazzi, insomma è andata più che bene, ma non solo per me, era una sensazione condivisa collettivamente. Lo stare insieme e lavorare con giovanissimi di classi diverse, aveva creato interesse e complicità. Il mio studio, benché non avessi tolto o spostato niente, era già pronto ad accoglierli. Un grande tavolo, un grande foglio per scenografia, matite colorate,

pennarelli, gessi di vari colori, gomme ecc....

Non c'è il tema del lavoro, volutamente, ma il tema principale è farli lavorare tutti insieme.

Poteva essere difficile, chi aveva un problema, chi un altro, situazioni diverse, gli insegnanti erano tanti, così come i ragazzi tutor, tutti partecipi e stimolanti ed attenti ai bisogni di ciascun compagno, non è certo un lavoro facile, anzi è difficile ma non devi farti prendere dalla paura della non riuscita immediata.



I ragazzi si mettono al lavoro titubanti <ambiente nuovo> non conosciuto non viene suggerito niente, solo divertirsi e provare.

L'inizio non è immediato per tutti, in un secondo momento si coinvolgono tutti: chi fa un disegno, chi un altro e tutti con passione cercando di farlo bene, lavorando insieme e contemporaneamente sullo stesso foglio.

Il tempo è volato, non ci sono stati problemi e tutto è andato in maniera perfetta, abbiamo fatto anche merenda ed un brindisi con l'aranciata, mentre un ragazzo diceva : "Buon Natale !"

Vi devo ringraziare per questa bella esperienza>!

E adesso diamo voce agli insegnanti:

Senza barriere per poter volare trattenendo il respiro finché riusciamo a levare in alto le nostre anime libere dai preconcetti, dagli stereotipi e dai paragoni di chi è migliore è di chi non lo è. Tutti noi siamo in grado di volare, ogni persona è un universo, ricco ed importante per i doni che ci offre, per quello che è capace di lasciarci.

Un pensiero, un'emozione, un semplice abbraccio od un sorriso.

Con gli occhi dell'anima, con le gambe della fantasia, con il linguaggio dell'espressività che vale più di mille parole.

Non occorre cercare lontano, ci accorgiamo di avere nelle nostre mani tante opportunità da estendere a tutti coloro che le cercano.

Noi possiamo scambiare le nostre esperienze tutti insieme e senza barriere.

Prendo per mano i miei scolari, "i miei ragazzi "e le loro difficoltà passano attraverso il modo di sentire ed intendere l'arte, passano attraverso i loro sensi e riescono a dissolversi, quando con l'emozione sentono di poter volare.

Senza barriere non è un'utopia ma diventa progetto realizzabile in una realtà concreta, diventa l'ago di una bussola orientata verso un *paese innocente* quello cercato da poeti come Giuseppe Ungaretti od un *io fanciullino*, così caro a Giovanni Pascoli.

Il lavoro è collettivo e nasce da un evento, così spontaneo e forte, si unisce e coniuga nelle varie forme, nei vari modi del verbo umano condiviso.

È il caso di dire che l'unione fa la forza, anche per i più deboli e fragili, soprattutto per loro! Si azzerano le distanze, le differenze tra abili e diversamente abili; tutti ci sentiamo spuntare le ali e raggiungiamo la Luna : insieme voliamo!

Sì, si può volare senza barriere perché l'arte è la strada per toccare le stelle!

Toccare il tempo o quello che non si vede; ciò che non ha forma è difficile da toccare. Ognuno immagina la sua forma ed il suo desiderio, ognuno elabora, attraverso la forma, la dimensione del suo cuore.

Come sono le emozioni *diversamente intese* ?

Come le visioni e le valutazioni sostenute dalle percezioni di ragazzi diversamente abili? La conoscenza e l'autocoscienza fanno giungere qualsiasi individuo ad una cittadinanza attiva, ne potenziano le capacità metà-cognitive, che si tratti di persone abili o diversamente abili. Si sviluppa la logica della sostanza delle cose: <ConCretaMente> , osservando, valutando, educando a pensare, educando alla visione, all'ascolto, all'integrazione e all'originalità.

Realizzare il progetto è stato l'intento di un gruppo d'insegnanti di sostegno del Liceo Artistico Russoli di Pisa, il quale ha lavorato insieme ad alunni delle varie classi, che si sono offerti di fare da tutor, accompagnando ragazzi diversamente abili e seguendo tre linee guida:

Uscite all'aperto e visite dei luoghi della nostra città:

- le sculture di Kan Yasuda, un percorso sulle mura di Pisa, la visita della mostra di S.Dali a Palazzo Blu.
- Incontri presso Studi di pittori e scultori dell'interland pisano per progettare disegnare, modellare insieme.
- Laboratori a scuola dove tutti insieme, insegnanti, studenti abili e diversamente abili, si incontrano, conoscono, confrontano e mettono a frutto le loro esperienze, imparando a collaborare insieme.

In sintesi, un *lavoro concreto*, non cattedratico, ma sostanzialmente *pratico* per imparare ad essere migliori. Parafrasando il titolo del film "Figli di un Dio Minore " si propone questo brano poetico adatto al nostro momento.

Non Esistono Dei Minori.

Ogni vita è un valore
ogni anima un mistero infinito
ogni diversità è una bellezza.
Non esistono Dei minori
quando tutti siamo figli
dello stesso Dio.
Esiste l'amore
la solidarietà
la speranza
per mutare il negativo
in positivo.

Esiste la lotta dei diritti
per cambiare le cose
oltre le prepotenze
e gli stereotipi.
Esiste la diplomazia
e la persuasione
per mutare le coscienze
ed educare alla libertà.
Non ci sono figli e figliastri
sotto lo stesso cielo.
C'è l'accoglienza che abbraccia
ed incita ad andare avanti.
C'è la gioia di un sorriso
ed un mondo di cose
da fare insieme :
differenti, liberi
accolti, solidali
nello spazio che non sovrasta
e non possiede.
Nello spazio che dilata l'amore
per il mondo.
Nella musica infinita di un coro a più voci:
non esistono Dei minori.

A seguire le foto a corredo dei momenti passati presso lo <Studio Radogna> e il link al filmato.
cliccare [qui per il filmato](#).













In qualità di relatori del progetto <ConCretaMente> e curatori degli articoli, foto e video proposti, ci sentiamo di ringraziare la Dirigente Scolastica G. Giuliani del Liceo Artistico F. Russoli - Pisa che ha permesso ed avuto fiducia nel progetto. Un ringraziamento a colleghi e assistenti specialistici che hanno collaborato con noi portando idee e partecipando attivamente per la riuscita del progetto. Un ringraziamento alla Prof. Sandra Lucarelli per aver redatto l'articolo <Senza Barriere> ed aver permesso la pubblicazione della poesia < Non esistono Dei minori>, siamo altresì grati a Michela Radogna per aver aperto il suo studio al nostro progetto.

Prof. Carlo Baldacci

Prof. Samuel Bozzi

禪